

giornale delle Assicurazioni

N. 2 MAGGIO 2024 | € 5 Newspaper

Associazioni e professionisti, supportati anche dagli studi, ne sono sicuri: l'AI porterà grandi cambiamenti all'interno del comparto assicurativo

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE RIVOLUZIONA LE ASSICURAZIONI

IN PRIMO PIANO

Contrasto alle frodi assicurative: così l'intelligenza artificiale trasformerà le tecniche di analisi

CAMBIO AL VERTICE

Vincenzo Cirasola dopo 22 anni lascia la presidenza del Gruppo Agenti di Generali Italia

Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

DIRETTORE RESPONSABILE
Diego Rubero

DIRETTORE EDITORIALE
Antonio Salvi

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:
Franco Amicucci, Umberto Bocchino, Stefano Carta,
Marco Contini, Claudio Demozi, Salvatore Magliocca,
Stefano Mazzocchi, Fabrizio Vignati, Paolo Vinci

UFFICIO MARKETING
Tel. 0171.392211 - (telefonare orario ufficio 9-12)
E-mail: marketing@newspapermilano.it

EDITORE
Newspaper Milano Srl
Sede legale: Via Giosuè Carducci n. 18
20123 Milano (MI)

STAMPA
L'Artistica Savigliano Srl

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ
Polo Grafico S.p.a.
Via G. Agnelli, 3 - 12081 Beinette (CN)
Tel. 0171.392208/09/10
E-mail: marketing@polografico.it - pubblicita@polografico.it

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA
Press Di Srl - Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (MI)

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento cartaceo: €25 per 5 numeri
Abbonamento digitale: €23 per 5 numeri
Il servizio informazioni per abbonamenti
è in funzione dal lunedì al venerdì
dalle 8,30 alle 12,30 - tel. 0171-392211
diffusione.newspapermilano@gmail.com

RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI
L'editore Newspaper Milano Srl, garantisce la
massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e
le possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione ai sensi del Regolamento (UE) n°
2016/679 del Parlamento europeo e norme collegate
scrivendo a Newspaper Milano Srl, via Giovanni
Agnelli, 3 - 12081 Beinette (CN), oppure inviare una
e-mail a: diffusione.newspapermilano@gmail.com

Pubblicazione bimestrale registrata presso il Tribunale
di Milano il 14 giugno 1980 n. 256. La testata Giornale
delle Assicurazioni è di proprietà della Newspaper
Milano Srl.

 **Newspaper**
Milano
N. 2 MAGGIO 2024

In copertina l'immagine utilizzata
da Italian Insurtech Association per
il suo evento AI & Insurtech



PRIMO PIANO

ASSICURAZIONI

INASS

DALLE ASSICURAZIONI

I NOSTRI FOCUS

Editoriale 5

Il settore assicurativo italiano tra quelli più promettenti in Europa

Elezioni europee 2024..... 6

Le assicurazioni e le sfide dell'UE alla vigilia del voto: le proposte dell'Ania

Frodi assicurative 16

Così l'intelligenza artificiale trasformerà le tecniche di analisi

Aiba: l'AI nelle assicurazioni è agli inizi ma sono in arrivo sviluppi significativi..... 18

Anapa: reclami a doppia velocità per reti tradizionali e compagnie dirette 24

IIA: l'intelligenza artificiale rivoluzionerà il settore delle assicurazioni 26

Innovation by Ania: l'AI è essenziale per il futuro delle assicurazioni 28

Gabriella Fraire è la nuova presidente dell'Anra 33

Sna: strumenti iniqui per un mondo che non esiste 38

Gli intermediari assicurativi di fronte alla sfida dell'intelligenza artificiale 46

Generali e Confindustria insieme per la gestione dei cyber risk tra le Pmi..... 60

Cirasola lascia la presidenza del Ga-Gi dopo 22 anni 62

Si uniscono i gruppi agenti Gaag e Unat..... 64

Itas Mutua e "Gimbo" Tamperi insieme negli spot Rai..... 64

Car Clinic ha un nuovo portale per gli agenti..... 64

Unipol title sponsor del Forum di Milano 65

Aon ha inaugurato a Catania la sua prima sede siciliana 65

Sara Assicurazioni conferma Sticchi Damiani alla presidenza 65

L'esperto. Legge Gelli: i tanto attesi decreti polizze 14

Prospettive. Riportare i sinistri al centro, per vincere la sfida dei danni

meteocatastrofici 22

Appalti e cauzioni. La Blockchain come soluzione alle polizze false 34

Insurtech. Il grande crac delle cryptovalute: l'inizio della fine o la fine dell'inizio?... 44

Fisco. Il trattamento di fine mandato: profili giurisprudenziali 52

L'intervista. La cultura del risanamento sempre più centrale per le compagnie. 58

Formazione. Una sola parola d'ordine: apprendere, disapprendere e riapprendere continuamente..... 66

TUTELA AZIENDALE COME ASSET

Strategie per la gestione, manutenzione e valorizzazione degli asset

Affianchiamo le organizzazioni nella protezione e valorizzazione del loro patrimonio, offrendo servizi specialistici dedicati alla tutela aziendale degli asset, integrando strategie di sostenibilità, efficienza e resilienza.

Attraverso soluzioni personalizzate per la gestione e tutela degli asset fisici, RINA Prime Value Services fornisce supporto per potenziare la resilienza aziendale e mitigare l'impatto derivato dalle criticità emergenti. Il nostro approccio distintivo si focalizza sui processi di **gestione, manutenzione e valorizzazione degli asset**, dalla fase operativa di conoscenza, compliance & quality assurance, alla revisione dei modelli di gestione del patrimonio immobiliare, integrando efficienza energetica e sostenibilità ambientale.



BUILDING COMPLIANCE



**MODELLI DI GESTIONE
DEGLI ASSET**



**VULNERABILITÀ
RISCHI AMBIENTALI**



VALORE IMMOBILIARE



**DECARBONIZZAZIONE
MONITORAGGIO ENERGETICO**

**DISCOVER
OUR WEBSITE**

WWW.RINAPRIME.COM



RINA PRIME
VALUE SERVICES

Il settore assicurativo italiano tra quelli più promettenti in Europa



Antonio Salvi

direttore editoriale

Le recenti elezioni europee hanno rivestito un ruolo particolarmente importante perché avvenute in un periodo di ripensamento dei fondamenti dell'Unione europea, nonché di forti turbolenze internazionali e rischi crescenti. Ricordiamo che: in qualità di gestore professionale dei rischi, gli assicuratori europei garantiscono prestazioni per risarcimento dei sinistri o eventi legati alla vita umana per oltre 1.000 miliardi di euro annui; in qualità di investitore istituzionale, con oltre 10.000 miliardi di euro di investimenti con un orizzonte temporale di lungo periodo, le assicurazioni rappresentano il principale investitore istituzionale, in grado di dare una

significativa spinta alla crescita dell'economia così come alla stabilità dei mercati finanziari europei.

Nel recente rapporto denominato "Proposte Ania per la legislatura europea 2024-2029", l'associazione di settore ha opportunamente evidenziato come, nel corso dell'ultimo quinquennio, il settore assicurativo sia stato oggetto di un eccesso di produzione normativa e regolamentare, la quale ha prodotto un notevole impatto sull'attività delle compagnie (basti riflettere sul fatto che si è passati da 21 testi normativi e regolamentari introdotti nel 2019 ai ben 63 introdotti nel corso 2023!).

È evidente che una tale ipertrofia regolamentare appesantisce eccessivamente l'operatività delle società, gravandole di una serie di oneri che ne penalizzano la capacità di continuare a operare con efficacia a favore dei mercati finanziari e reali.

Ania suggerisce pertanto l'avvio di una opportuna fase di "pausa legislativa" che consenta alle aziende del settore di recepire al meglio, e con i giusti tempi, le novità introdotte nel corso degli ultimi anni.

Si consideri inoltre che i provvedimenti normativi sono

avvenuti in un quadro complessivo che nel 2023 ha visto il giro d'affari delle compagnie assicurative penalizzato dall'aumento dei rendimenti delle obbligazioni a seguito della politica dei tassi adottata dalla banca centrale europea. Dinamica che ha invogliato le famiglie italiane a riscattare le polizze vita tradizionali a favore dei titoli di Stato, come ha dimostrato il grande successo, fra gli altri, delle recenti emissioni di BTP.

Un segnale di miglioramento in questa direzione giunge però ancora una volta dall'Ania, la quale segnala nel primo trimestre di quest'anno una raccolta premi della nuova produzione individuale vita di 16,8 miliardi (+9,4% rispetto all'anno precedente). La recente inversione di tendenza pare peraltro già riflessa nella performance del settore assicurativo, il quale è da gennaio molto superiore rispetto all'andamento generale della borsa italiana. Il settore assicurativo potrebbe così rivelarsi tra quelli più promettenti in Europa, assieme a quello tecnologico, il cui contributo a favore delle assicurazioni – attraverso l'intelligenza artificiale – è ampiamente documentato all'interno di questo numero. Buona lettura!



La presidente dell'Ania, Maria Bianca Farina

Le assicurazioni e le sfide dell'UE alla vigilia delle elezioni

L'Ania (Associazione Nazionale delle Imprese Assicuratrici) ha presentato alle istituzioni, alle forze politiche e ai singoli candidati, le proprie proposte per la prossima legislatura europea

“rischi per gli assicuratori in Europa stanno cambiando e riteniamo fondamentale un nuovo approccio, una nuova cooperazione tra pubblico e privato a livello europeo che si affianchi alle iniziative nazionali per prepararci a gestire in modo equo le conseguenze di questi cambiamenti e garantire a cittadini e imprese la possibilità di proteggersi”. È una delle proposte presentate a fine marzo dalla presidente dell'Ania, **Maria Bianca Farina**, durante l'incontro “Le sfide dell'Unione europea alla vigilia delle elezioni: il ruolo delle assicurazioni”, che si è tenuto a Roma presso lo spazio “Europa Experience-David Sassoli”. “Dobbiamo continuare a proteggere cittadini e imprese dai grandi cambiamenti in atto: climate change e danni catastrofici; digitalizzazione e cyber risk; aumento dell'età media e assistenza sanitaria; rischi geopolitici e rischi terroristici. L'innovazione tecnologica - ha aggiunto Farina - mette a disposizione nuovi strumenti per supportarci nella gestione di questi rischi, ma da sola non basta se non ci sarà una nuova cooperazione tra pubblico e privato”. L'evento è stato organizzato dall'Ufficio del Parlamento europeo in Italia e dall'Ania proprio per presentare le proposte dell'associazione e del settore assicurativo per la legislatura europea 2024-2029. Nella prima parte dell'incontro sono intervenuti Carlo Corazza,

L'evento è stato organizzato dall'Ufficio del Parlamento europeo in Italia e dall'Ania proprio per presentare le proposte dell'associazione e del settore assicurativo per la legislatura europea 2024-2029

Direttore Rappresentanza del Parlamento Europeo in Italia, la Presidente dell'Ania, Maria Bianca Farina; l'On. Antonio Tajani, Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e l'On. Raffaele Fitto, Ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che ha inviato un videomessaggio. Nella seconda parte dell'evento sono intervenuti i rappresentanti del settore assicurativo: Giancarlo Fancel, Country Manager e CEO di Generali Italia e Matteo Laterza, Amministratore Delegato di UnipolSai Assicurazioni. L'ultima parte dell'incontro è stata dedicata alle “risposte della politica”. Sono intervenuti: l'On.

Federico Mollicone (Fratelli d'Italia), Presidente Commissione Cultura, Scienza e Istruzione; l'On. Nicola Procaccini (Fratelli d'Italia - Gruppo Conservatori e Riformisti europei), Copresidente Gruppo Conservatori e Riformisti europei; l'On. Marco Zanni (Lega - Gruppo Identità e Democrazia), Presidente del Gruppo Identità e Democrazia; l'On. Fabio Massimo Castaldo (Azione - Gruppo Renew Europe), Membro Gruppo Renew Europe e l'On. Irene Tinagli (PD - Alleanza progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo), Presidente Commissione per i problemi Economici e Monetari del Parlamento Europeo. Nella pagina seguente, le proposte dell'associazione.



L'emergenza pandemica prima, l'invasione russa dell'Ucraina, la conseguente crisi degli approvvigionamenti energetici, l'onda inflazionistica poi, per finire con il crescente stato di tensione determinato dal brutale attacco di Hamas in territorio israeliano del 7 ottobre scorso e dalla repentina e massiccia reazione militare di Israele nella striscia di Gaza, hanno condotto a scenari suscettibili di mutare profondamente le fondamenta stesse degli equilibri geopolitici mondiali e i modi di vita delle nostre società. I Paesi membri e le istituzioni europee hanno convenuto, da un lato, di sostenere l'economia europea attraverso massicci investimenti, anche grazie all'emissione di debito comune, e, dall'altro,

di sospendere le regole di governance economica e sugli aiuti di stato per fronteggiare le nuove immense sfide, guardando anche all'esperienza degli altri grandi mercati mondiali, alle loro ricette e alle soluzioni normative per affrontarle. L'Unione europea ha affrontato con unità e determinazione l'emergenza coronavirus, dotandosi per la prima volta di uno strumento finanziario eccezionale come il Recovery Fund, accompagnato da altre misure non meno rilevanti, per venire in aiuto ai Paesi membri più vulnerabili; ha saputo poi muoversi all'unisono per sostenere con ogni mezzo la causa dell'Ucraina di fronte alla brutale aggressione di cui da due anni è vittima. Gli sconvolgimenti degli ultimi anni hanno anche

portato a un ripensamento del modello europeo di sviluppo, accentuando la necessità di giungere a una vera e propria autonomia strategica in ogni settore che metta al riparo dall'eccessiva dipendenza esterna, e di rafforzarne la resilienza, anche a fronte della crescita esponenziale degli eventi catastrofici dovuti ai cambiamenti climatici. Il nuovo ciclo istituzionale che si aprirà con le elezioni europee dovrà fare fronte a queste sfide, partendo da una ricognizione accurata della situazione esistente, delle priorità e dell'insieme delle politiche perseguite sin qui. L'assicurazione europea svolge un ruolo di primaria importanza sul piano economico e sociale. Nella veste di gestore professionale dei rischi,



L'assicurazione europea svolge un ruolo di primaria importanza sul piano economico e sociale

fornisce protezione e sicurezza a milioni di famiglie e imprese, concorrendo alla identificazione, misurazione e prevenzione di rischi che possono avere impatti devastanti. A fronte dei premi raccolti, gli assicuratori europei garantiscono prestazioni per risarcimento dei sinistri o eventi legati alla vita umana per oltre 1.000 miliardi di euro ogni anno. Nella loro veste di importante investitore istituzionale, gli assicuratori raccolgono rilevanti flussi di fondi e li investono nei mercati finanziari e nell'economia reale, con un orizzonte temporale di lungo periodo, dando un contributo significativo alla stabilità dei mercati e alla crescita dell'economia. Con oltre 10.000 miliardi di euro di investimenti, gli assicuratori sono il principale investitore istituzionale dell'Unione europea, in grado di dare una spinta rilevante agli investimenti necessari per la transizione ecologica e digitale. La progressiva armonizzazione delle regole europee che ha caratterizzato i principali settori dell'economia e della finanza europei ha interessato, naturalmente, anche le imprese assicuratrici. Sono nate così leggi quadro come Solvency II, che, accanto ad altri strumenti legislativi, hanno consentito rapidamente a tutti gli operatori di svolgere la propria attività a parità di condizioni e in un contesto sempre più integrato e coeso. Il settore assicurativo ha sostenuto pienamente, fin dal suo lancio, gli ambiziosi

L'Unione europea, i suoi Stati membri, i cittadini e le imprese sono di fronte, alla vigilia delle elezioni europee dell'8 e 9 giugno prossimi, a sfide senza precedenti e non immaginabili solo pochi anni fa

obiettivi del progetto della Capital Market Union (CMU), che mira a stimolare la crescita europea rafforzando il mercato unico e stimolando lo sviluppo sostenibile e l'integrazione dei mercati dei capitali in Europa, eliminando gli ostacoli agli investimenti. Anzi si è sempre impegnata con i responsabili politici dell'UE per identificare le questioni che devono essere affrontate affinché la CMU sia veramente efficace, tra cui:

- affrontare gli ostacoli normativi agli investimenti sostenibili e a lungo termine;
- garantire un ampio ventaglio di progetti in cui gli assicuratori possano investire con un orizzonte di lungo periodo;
- migliorare la partecipazione dei consumatori ai mercati finanziari;
- promuovere il risparmio previdenziale e la crescita di lungo termine;
- facilitare gli investimenti transfrontalieri;
- promuovere la competitività globale. Tuttavia, l'attuale panorama normativo è diventato sempre più complesso,

dettagliato e prescrittivo. Il settore assicurativo è stato sottoposto, nel corso dell'ultimo quinquennio, a un aumento costante di testi legislativi aventi un impatto sulle sue attività (si è passati da 21 testi nel 2019 a 63 testi nel 2023), nei più diversi ambiti di applicazione. Pur comprendendo la necessità di completare il mercato unico e implementare la transizione ecologica e digitale delle nostre economie, questi numeri sono eccessivi, perché non consentono alle imprese di mettersi al passo e adeguare il loro business model ai continui cambiamenti e, in alcuni casi, risulta compromessa la competitività dell'industria europea.

Semplificazione e razionalizzazione

Occorre una "pausa legislativa" che vada oltre l'idea di one in one out contenuta nell'attuale "Better Regulation", valutando sempre l'impatto normativo di una proposta, ma anche l'impatto cumulativo con altre normative, per garantire che la proposta funzioni nella pratica e concentrandosi sull'implementazione delle misure adottate più che proporre di nuove, laddove non sia assolutamente necessario. A questo proposito, andrebbero rafforzate anche le analisi di impatto, comprese quelle dello stesso Parlamento europeo, per consentire una visione delle tematiche legislative più ampia possibile, introducendo un "controllo di competitività" come criterio

obbligatorio da soddisfare quando si propone una nuova legislazione.

Competenza sul settore assicurativo

In quest'ultima legislatura abbiamo rilevato le difficoltà delle istituzioni europee ad affrontare temi assicurativi, con una moltiplicazione di Direzioni Generali della Commissione europea, di Commissioni parlamentari e di agenzie europee coinvolte e l'assenza di una visione di insieme. Di conseguenza, rileviamo:

1) che non vi è nessuna valutazione d'impatto combinata della legislazione relativa alle assicurazioni (ad esempio, i vari atti legislativi impongono di fornire ai consumatori ben 339 informazioni nella fase precontrattuale per gli IBIP; 2) incoerenze (ad esempio, il piano della Commissione per la lotta contro il cancro invita gli assicuratori a utilizzare dati aggiornati che riflettano le cure mediche, ma parallelamente la stessa Commissione ha proposto di vietare agli assicuratori l'accesso a dati anonimizzati nell'ambito della sua iniziativa sullo Spazio europeo dei dati sanitari); 3) una duplicazione dell'informativa prevista da diversi provvedimenti legislativi europei. Inoltre, constatiamo una conoscenza non adeguata del nostro settore. I legislatori non sono esperti di assicurazioni e, nonostante gli sforzi compiuti talvolta per coinvolgere l'unità assicurazioni della DG FISMA, non hanno prodotto gli effetti

auspicati. Per questo riteniamo importante che, fra le attribuzioni del Commissario competente per i servizi finanziari, vi sia quella della responsabilità primaria sull'attività legislativa e regolatoria riguardante il settore assicurativo, nonché di assicurare un "approccio comune" alle varie politiche europee che incidano sul settore, per garantire la necessaria coerenza alla luce delle finalità complessive che si intendono perseguire. A questo proposito, occorrerebbe creare anche una struttura orizzontale che colleghi le unità competenti delle diverse direzioni generali della Commissione europea, con l'obiettivo di coordinare le azioni su tutte le questioni che riguardano il settore assicurativo.

Riduzione dei requisiti di reportistica

La Commissione europea, attraverso l'impegno della sua Presidente von der Leyen, si è impegnata a ridurre gli obblighi di rendicontazione del 25%. Questo è un passo nella giusta direzione e deve essere applicato a tutte le normative, da quelle specifiche per le assicurazioni a quelle finanziarie e "orizzontali". Il nostro settore sostiene con forza questa iniziativa, anche se temiamo che tali proposte

non saranno sufficienti per ottenere davvero una riduzione degli oneri significativa. Questo deve essere un obiettivo effettivo che non potrà che generare benefici economici e contribuire all'innovazione, a condizione che sia applicato a tutti i livelli normativi. Occorre evitare la burocrazia fin dall'inizio invece di ridurla in seguito. I requisiti di rendicontazione dovrebbero essere introdotti solo in presenza di una domanda reale e di un obiettivo chiaro. L'orientamento al rischio dovrebbe essere il principio guida, consentendo così un approccio differenziato alla regolamentazione. La doppia e tripla regolamentazione dovrebbe essere eliminata: la regolamentazione che ha funzionato in passato non necessariamente funzionerà in futuro. Per ridurre la burocrazia è necessario un approccio coraggioso che vada oltre la semplice semplificazione dei requisiti di rendicontazione.

Legislazione in corso - Revisione Solvency II

Consideriamo positivamente l'accordo raggiunto sulla proposta di revisione di Solvency II, in cui è emersa una linea che mantiene elevati livelli di protezione per gli assicurati e, al contempo, consente al settore di incrementare il suo contributo al finanziamento

I legislatori non sono esperti di assicurazioni e, nonostante gli sforzi compiuti talvolta per coinvolgere l'unità assicurazioni della DG FISMA, non hanno prodotto gli effetti auspicati

Al centro del tavolo l'On. Antonio Tajani con la presidente dell'Ania Maria Bianca Farina



dell'economia reale. Inoltre, vengono confermati e rafforzati i meccanismi anticiclici - quali il Volatility Adjustment - in particolare attraverso l'introduzione di un limite alla risk correction sia per i titoli di Stato sia per i titoli corporate - fondamentali nell'attenuare gli impatti delle turbolenze di breve termine nei mercati sulla situazione patrimoniale delle compagnie. Sarà fondamentale che le misure di secondo livello non vanifichino le decisioni raggiunte e siano in linea con le intenzioni dei legislatori.

- Retail Investment Strategy (RIS)

Auspichiamo che la RIS si concluda in modo non penalizzante per il business model italiano e della gran parte dei Paesi europei, favorendo quei miglioramenti necessari al buon funzionamento del sistema nell'interesse di imprese e

consumatori. In particolare, ci auguriamo che vengano apportate quelle modifiche necessarie affinché la proposta non sia più focalizzata sui costi e sulle logiche del settore finanziario, ma tenga maggiormente conto delle specificità del settore assicurativo.

- Financial Data Access (FIDA)

Riteniamo che la proposta FIDA sull'accesso ai dati finanziari abbia il potenziale per avere impatti positivi, ma per come è attualmente presentata essa rischia di comportare costi superiori ai benefici. Inoltre, essa non è sufficientemente supportata da evidenze, come casi d'uso e test sui consumatori, che ne giustifichino l'applicazione così estesa proposta già in fase di prima applicazione. Appare indispensabile, pertanto, che nell'ambito del processo sia raggiunto un maggiore equilibrio tra tutti

gli interessi coinvolti dall'attuazione del sistema di accesso ai dati finanziari e una maggiore gradualità nell'applicazione delle proposte normative formulate.

I grandi rischi

I cambiamenti climatici proseguono inesorabili e ciò richiede modifiche fondamentali nella protezione e nella gestione delle catastrofi naturali. Allo stesso tempo, stanno aumentando anche i rischi geopolitici. I rischi terroristici e informatici sono suscettibili già ora di raggiungere dimensioni cumulate che non possono essere sostenute dal solo settore assicurativo privato, né supportate da premi accessibili per gli assicurati e ancor meno essere assorbiti dalla sola fiscalità generale nazionale. Ecco perché siamo convinti che sia opportuno av-

viare il cantiere di partenariati pubblico-privati che, anche a livello UE, possano portare a una copertura assicurativa degli eventi catastrofali e, più in generale, dei rischi sistemici che si affianchi a quelle nazionali. Ciò consentirebbe di apportare il valore aggiunto della solidarietà europea, sulla scia dell'impegno della Presidente von der Leyen per dare una dimensione europea alle azioni di soccorso finanziario alle vittime di catastrofi naturali, sempre più frequenti sul territorio dell'Unione, con il concorso degli strumenti attualmente disponibili o da mettere in programma nel quadro del nuovo bilancio pluriennale europeo.

Concorrenza internazionale

L'Unione europea è un mercato leader per le attività assicurative. Gli assicuratori europei non solo forniscono copertura assicurativa in tutto il mondo - attraverso sia l'assicurazione diretta sia la riassicurazione - ma investono anche a livello globale. Ciò li rende particolarmente interessati agli sviluppi internazionali sul fronte della vigilanza prudenziale, ossia gli standard dell'International Association of Insurance Supervisors (IAIS), e del reporting, ossia gli standard dell'International Accounting Standards Board (IASB) e dell'International Sustainability Standards Board (ISSB). Occorre avere la massima attenzione, dunque, non solo sulla regolamentazione europea, ma anche su



L'incontro si è tenuto a Roma a presso lo spazio "Europa Experience-David Sassoli"

quella internazionale, che è fondamentale per gli assicuratori per garantire condizioni di parità a livello globale.

Guida automatizzata e accesso ai dati

Il rapido sviluppo e l'adozione di sistemi di guida autonoma nell'UE pone un problema a lungo termine, poiché le regole del traffico sono frammentate, soprattutto per quanto riguarda il risarcimento delle vittime di incidenti stradali, indipendentemente dalla colpa. Occorre regolamentare la guida automatizzata e connessa a livello europeo e stabilire standard uniformi per l'intero mercato, nonché includere i sistemi di guida autonoma nell'ambito di applicazione della direttiva sull'assicurazione autoveicoli per tutelare le vittime di incidenti stradali indipendentemente dalla colpa. Parimenti, l'accesso ai dati di bordo dipende dalla buona volontà del costruttore del veicolo, il che rende difficile offrire servizi adeguati ai consumatori, come ad esempio le tariffe telematiche per l'assicurazione auto. Da diversi anni gli assicuratori e altri fornitori di servizi post-vendita chiedono una proposta legislativa

a livello europeo per porre fine alla funzione di gatekeeper delle case automobilistiche e dare ai consumatori il controllo sui propri dati. La Legge sui dati (Data Act) fornisce un rimedio, ma non può soddisfare i requisiti specifici dei dati provenienti dai veicoli a motore connessi. Occorre regolamentare al più presto l'accesso non discriminatorio ai dati di bordo con una normativa specifica del settore.

Revisione Governance Economica

Infine, come primari investitori istituzionali e detentori di circa 1/6 del debito pubblico italiano, siamo interessati alla finalizzazione di regole europee di governance economica che possano coniugare al meglio l'esigenza della stabilità con la necessità di una robusta e stabile crescita economica, specie per Paesi come il nostro con limitate risorse pubbliche disponibili, così come siamo interessati all'utilizzazione ottimale dei fondi del Recovery Fund per la riuscita del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, essendo pronti a fare la nostra parte per assicurare la massima partecipazione del settore assicurativo ai processi in corso. ■

Da oltre 65 anni costruire è il nostro **LAVORO.**

Capacità ed esperienze acquisite con la costruzione di strade, ponti e viadotti, gallerie, acquedotti e fognature, urbanizzazioni, edifici residenziali, artigianali, commerciali e industriali, alberghi, restauro e ristrutturazione di fabbricati.

In possesso di Certificazioni Qualità, sostenibilità e competenza; Attestazione rating di legalità; Iscrizione nella white list e nell' Albo Nazionale Gestori Ambientali; Attestazione SOA.



Legge Gelli: i tanto attesi decreti polizze

Discussi e invocati, hanno ricevuto la firma di più ministri, sottolineando così l'importanza che il Governo attribuisce alla responsabilità professionale sanitaria, essenziale per la sicurezza e la qualità dell'assistenza medica in Italia



Avv. Paolo Vinci

Avvocato in Milano e professore in UniMeier

Dopo un periodo di attesa durato ben 7 anni, sono stati finalmente pubblicati i decreti attuativi, riguardanti la copertura assicurativa del rischio, della Legge n. 24 del 2017 (Legge Gelli-Bianco), con la quale il legislatore ha disciplinato la delicata materia della responsabilità professionale sanitaria. Questi decreti, tanto discussi e attesi, hanno recentemente ricevuto la firma di più ministri, sottolineando l'importanza strategica che l'attuale Governo attribuisce a questa delicata materia, essenziale per la sicurezza e la qualità dell'as-

sistenza sanitaria in Italia. Lo scopo principale è quello di affrontare una serie di questioni di fondamentale importanza in materia, fornendo una chiara e dettagliata cornice normativa per guidare le attività quotidiane degli operatori del settore e delle strutture sanitarie. Tra gli aspetti di maggior rilievo, vengono individuati i soggetti che sono tenuti a munirsi di una polizza assicurativa e le modalità attraverso cui avviene la regolamentazione della relativa copertura. Particolarmente significativa è la disciplina della c.d. auto-ritenzione (o autoassicurazione), da parte delle strutture sanitarie, che consente di gestire direttamente il rischio senza dover necessariamente ricorrere a una polizza assicurativa esterna.

In altre parole, si va a chiarire chi è tenuto a stipulare un'assicurazione sanitaria e chi può evitarlo. Le strutture sanitarie possono scegliere di autoassicurarsi, se possono gestire il rischio autonomamente senza un'assicurazione. Tutti i professionisti sanitari, invece, devono essere assicurati. Se si tratta di professionisti strutturati

Tra gli aspetti di maggior rilievo contenuti nella norma, vengono individuati i soggetti che sono tenuti a munirsi di una polizza assicurativa e le modalità attraverso cui avviene la regolamentazione della relativa copertura

I decreti attuativi della Legge Gelli-Bianco rappresentano un passo significativo verso una maggiore chiarezza e responsabilità all'interno del settore sanitario italiano

e di richieste di risarcimento dirette a loro, la struttura può garantire la copertura assicurativa tramite autoassicurazione o la stipula di una polizza.

Un'altra innovazione importante riguarda l'istituzione di massimali e minimi di legge per diversi tipi di rischio e attività, fornendo così un quadro chiaro delle responsabilità e delle protezioni previste per i professionisti e le Strutture sanitarie. Viene inoltre rafforzato il legame tra formazione continua e copertura assicurativa, subordinando l'efficacia delle polizze all'adempimento degli obblighi formativi. In pratica, si sottolinea che l'efficacia delle polizze è condizionata al raggiungimento del 70% degli obblighi formativi nel prossimo triennio ECM. Questo stretto legame implica che i professionisti che non raggiungeranno questa percentuale entro la fine del triennio non avranno accesso alla copertura assicurativa, risultando scoperti in caso di contenzioso. Un'altra delle novità più significative è la possibilità per il danneggiato di rivolgersi direttamente alla compagnia assicurativa della struttura sanitaria coinvolta, bypassando così eventuali complicazioni o ritardi. Questo ovviamente quando l'azienda non è in autoassicurazione. Viene dunque introdotta l'azione diretta del danneggiato, prevista dall'art. 12 della Legge 24/17 e subordinata all'entrata in vigore dei decreti attuativi. Un nuovo meccanismo che dovrebbe offrire maggiore tempestività nel risarcimento dei danni ed una maggiore trasparenza nel processo di risoluzione delle controversie. Un aspetto significativo dei decreti riguarda l'introduzione di un sistema di bonus-malus basato sulla sinistrosità, che mira a premiare le strutture che riescono a gestire efficacemente il rischio ed a penalizzare quelle con un elevato numero di sinistri. Questo sistema rappresenta un'incenti-

vazione importante per promuovere la sicurezza e la qualità nell'assistenza sanitaria, incoraggiando le strutture a implementare politiche e procedure volte alla prevenzione e alla gestione dei rischi. Un sistema che prevede la variazione del premio sulla scorta della sinistrosità registrata nell'anno precedente. Oltre al bonus-malus tradizionale, dunque, esiste ora la possibilità di ottenere uno sconto o un premio se la struttura sarà stata in grado di mitigare il rischio durante un periodo di continuità assicurativa. Ciò significa che le azioni intraprese dalla struttura per gestire i rischi dovranno essere valorizzate e compensate adeguatamente nel premio.

Per quanto riguarda l'auto-ritenzione, quando una azienda ospedaliera decide di autoassicurarsi, dovrà istituire un fondo riserva sinistri ed un fondo rischi, sufficienti a coprire i danni causati a terzi. Dovrà inoltre dotarsi di una struttura ben organizzata per la gestione dei sinistri, conforme ai requisiti stabiliti nei decreti attuativi, con processi, risorse e strumenti efficaci e sicuri. In generale, si tratta di decreti da accogliere con favore, considerata l'importanza delle nuove disposizioni per il settore sanitario e la gestione del rischio. Occorre tuttavia evidenziare le sfide e i costi associati all'implementazione di tali misure, nonché sottolineare la necessità di risorse adeguate per garantire il successo di questo processo di riforma.

In conclusione, i decreti attuativi della Legge Gelli-Bianco rappresentano un passo significativo verso una maggiore chiarezza e responsabilità nel settore sanitario italiano, fornendo una cornice normativa solida che mira a garantire la sicurezza e la qualità dell'assistenza sanitaria per tutti i cittadini italiani. Segnano una svolta importante nel panorama legislativo e normativo del settore sanitario, e rappresentano un'impegnativa sfida per tutti gli attori coinvolti, dal governo alle strutture sanitarie, agli operatori del settore e agli assicuratori. La loro corretta implementazione richiederà una stretta collaborazione ed un impegno costante da parte di tutti i soggetti interessati al fine di assicurare una gestione efficace e responsabile del rischio nel Sistema Sanitario Nazionale italiano. ■

Frodi assicurative: così l'AI trasformerà le tecniche di analisi

Secondo Deloitte nel 2026 oltre l'83% delle aziende utilizzerà l'Intelligenza Artificiale per tutelarsi dalle truffe, problema che attanaglia il mercato assicurativo in Italia

In un mondo in continua evoluzione anche il settore assicurativo corre veloce con l'intelligenza artificiale che si presenta come una forza trainante nella trasformazione di processi tradizionali, introducendo nuovi strumenti e approcci che migliorano l'efficienza e la precisione delle operazioni assicurative.

Fra i diversi ambiti in un cui l'IA si dimostra particolarmente efficace si riscontra la lotta contro le frodi assicurative, un problema che attanaglia il mercato assicurativo, soprattutto in Italia.

Allo scopo di porre chiarezza sugli scenari futuri riguardanti l'impatto dell'intelligenza artificiale generativa nella lotta contro le frodi Italian Insurtech Association ha organizzato il webinar "Evoluzione dei controlli antifrode nell'era dell'IA: strategie e implementazione", a cura di expert.ai e Deloitte.

Secondo quanto emerso dal webinar le frodi assicurative, in Italia, colpiscono principalmente il ramo della RC auto che raggiunge il 70% delle truffe assicurative, mentre gli altri settori interessati includono danni elementari, danni speciali e danni alla salute. Questo problema è molto conosciuto nel settore, ma poco dibattuto su larga scala.

Una recente ricerca di Deloitte di inizio 2024 ha fatto emergere gli aspetti significativi sui miglioramenti legati all'uso dell'IA delineando quali saranno le future dinamiche del mercato nei prossimi due anni. Si stima che almeno il

59% delle aziende prevede di incrementare il budget per lo sviluppo di nuove tecnologie IA, ed entro il 2026 l'83% delle aziende si doterà di strumenti che sfruttano IA Generativa, mentre l'analisi della visione artificiale, della robotica e della biometria, che ad oggi sono già al 20%, saliranno rispettivamente a 42%, 41% e 39%.

"Le frodi assicurative rappresentano un grave danno nel settore e possono spaziare da quelle più comuni, fino a veri e propri danni fisici che le persone si recano per ottenere un risarcimento. Smascherare queste frodi, sempre più articolate e numerose, è diventato estremamente oneroso per le compagnie, ed qui che le nuove tecnologie possono dare un contributo importante. Con l'IA sarà possibile comparare dati e immagini di diversa natura in pochi secondi, agevolando il lavoro del perito. Sarà possibile confrontare, ad esempio, una lesione ossea per capire se è effettivamente una frattura recente o meno, un mezzo incidentato o anche un immobile, per individuare eventuali anomalie. La possibilità di affidarsi all'Intelligenza Artificiale rappresenta un grande passo avanti per il settore che può così tutelarsi e limitare i danni economici arrivando ad incrementare l'individuazione delle frodi di almeno il 20%", dichiara **Simone Farci**, Senior Manager Financial Crime di Deloitte.

L'intelligenza artificiale sta rivoluzionando il settore assicurativo, offrendo notevoli vantaggi nella gestione dei sinistri e nella lotta alle

Le frodi alle assicurazioni, in Italia, colpiscono principalmente il ramo della RC auto che raggiunge il 70% delle truffe assicurative

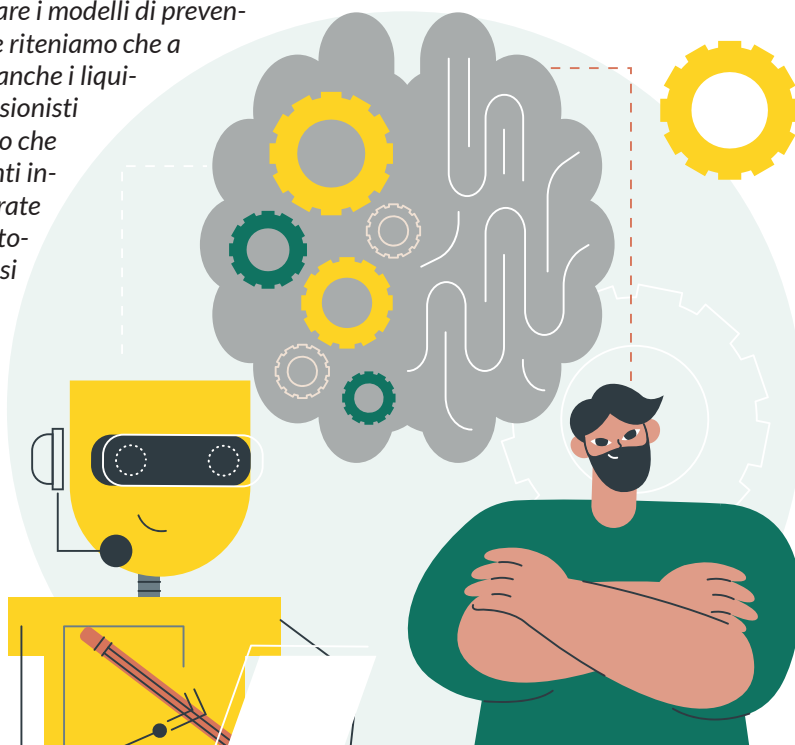
frodi. Grazie all'IA, le compagnie assicurative potranno normalizzare le informazioni di cartelle cliniche e altri documenti, facilitando il confronto e la ricerca di anomalie. Con l'utilizzo dell'IA sarà possibile analizzare in tempo celere migliaia di elementi per vedere ad esempio se un testimone oculare ha precedenti per truffe. O ancora, sarà possibile valutare, tramite analisi biometrica, i danni che un evento catastrofico ha recato ad un palazzo, confrontandoli con immagini da satellite per identificare l'entità reale del disastro.

“L'IA giocherà un ruolo sempre più importante nel settore assicurativo. Biometria fisica, analisi della visione artificiale, robotica e biometria comportamentale sono solo alcuni delle nuove tecnologie ad oggi ipotizzate che saranno sempre più centrali per contrastare le frodi. Già oggi, comunque, le tecniche di AI applicate alla comprensione del linguaggio naturale (NLU) consentono di migliorare i modelli di prevenzione alle frodi. Inoltre riteniamo che a beneficiarne saranno anche i liquidatori e gli altri professionisti del settore assicurativo che estraendo i dati da fonti informative non strutturate e semi-strutturate, automatizzeranno i processi decisionali, riducendo così tempi necessari per i controlli” dice **Andrea Ricotti** - VP Sales Director EMEA - Global Channel Development, expert. ai.

L'utilizzo dell'IA permetterà alle compagnie assicurative di

prevenire i sinistri non dovuti, migliorando la qualità del portafoglio assicurativo e la propria reputazione. Tuttavia, è importante ricordare che le frodi si evolvono continuamente per adattarsi ai nuovi sistemi. L'IA rappresenta comunque un alleato fondamentale per il settore assicurativo, offrendo la possibilità di contrastare le frodi in modo efficiente e preciso.

“L'intelligenza artificiale è uno strumento potente che se usato in maniera corretta può creare un grosso valore per tutto l'ecosistema. Nel settore assicurativo aiuterà ad automatizzare il processo di richiesta risarcimento, velocizzando i pagamenti per fornire un servizio più personalizzato ai clienti rendendo il settore anche più sicuro e customer-centric. Affinché questo avvenga è importante continuare a creare informazione, noi di IIA ci impegniamo per diffondere e condividere consapevolezza intorno a questi temi affinché tutti gli intermediari possano aggiornare le competenze e prendere dimestichezza con le nuove tecnologie” conclude **Simone Ranucci Brandimarte**, presidente di IIA.■



L'AI nelle assicurazioni è agli inizi, ma sono in arrivo sviluppi significativi

Interessanti spunti al convegno nazionale Aiba svoltosi a Roma lo scorso 10 aprile. Una delle ricadute più positive sarà una maggior accuratezza della prevenzione del rischio, che a sua volta potrà ridurre i costi delle polizze, a vantaggio dei clienti



L'utilizzo dell'intelligenza artificiale nel settore assicurativo e del brokeraggio è agli inizi, ma da qui a breve si prospettano sviluppi molto significativi con benefici rilevanti anche per i clienti finali. Una delle aree che presenterà le maggiori ricadute positive è quella della prevenzione del rischio, che l'AI, grazie all'analisi dei dati, potrà rendere ancora più precisa, riducendo l'esposizione delle compagnie agli impatti di sinistri imprevisti e determinando con questo anche un'auspicabile riduzione del costo delle polizze.

Ma se le opportunità sono indubbe, è bene valutare attentamente anche le implicazioni etiche e di sostenibilità di questa tecnologia, e adottare gli strumenti per farne un uso responsabile e

consapevole. Lo ha affermato lo scorso 10 aprile a Roma il presidente di Aiba (Associazione Italiana dei Broker di Assicurazioni e Riassicurazioni) **Flavio Sestilli** (nella foto) nel corso del convegno nazionale dell'associazione che rappresenta circa l'80% del mercato. L'evento, dal titolo "AI am a Broker - L'evoluzione del ruolo del Broker nell'era dell'AI: potenzialità, etica e sviluppo sostenibile", ha posto a confronto gli esperti per analizzare il ruolo e gli impatti dell'Intelligenza artificiale nel comparto assicurativo e dei Broker. Durante i lavori sono intervenuti: Riccardo Cesari, consigliere Ivass, Maria Bianca Farina, presidente Ania, Umberto Guidoni, co-direttore Generale Ania, Lorenzo Maternini, co-founder e vice presidente Talent Garden e Fausto Parente, Eiopa executive director.

Keynote speaker della giornata è stata la professoressa Tiziana Catarci, direttrice del dipartimento di Ingegneria Informatica, Automatica e



Una panoramica dei soci Aiba riuniti in occasione del convegno nazionale dal titolo "AI am a Broker - L'evoluzione del ruolo del Broker nell'era dell'AI: potenzialità, etica e sviluppo sostenibile"

Gestionale "A. Ruberti" presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

AI generativa: un impatto da 4,4 migliaia di miliardi sull'economia mondiale

Secondo uno studio McKinsey, l'intelligenza artificiale generativa produrrà sull'economia mondiale un impatto stimabile tra 2,6 e 4,4 migliaia di miliardi di dollari all'anno, più del PIL dell'Italia. Nel nostro Paese, calcola il Politecnico di

Milano, il mercato dell'intelligenza artificiale è cresciuto del +52% nel 2023 e sei grandi imprese italiane su dieci hanno già avviato almeno un progetto di sviluppo in tale direzione.

Parallelamente alle opportunità, tuttavia, durante i lavori si è sottolineato come sia necessaria anche un'attenta valutazione dei rischi e delle implicazioni connesse con questa tecnologia.

I pregiudizi degli algoritmi e la necessità di normare l'AI

L'argomento è stato approfondito in modo particolare dalla professoressa Catarci: "I sistemi di apprendimento automatico si basano su dati creati dagli esseri umani. Ciò significa che qualsiasi pregiudizio, conscio o inconscio, in loro è incorporato negli algoritmi e a volte anche amplificato. Gli algoritmi, in altre parole,

anche se neutri, riproducono e aumentano le disuguaglianze o la discriminazione esistenti (di genere, di etnia, culturali, sociali...)".

Come fidarsi, dunque, della tecnologia? "Sono fondamentali consapevolezza e formazione. Insieme alle competenze digitali, è necessario sviluppare gli strumenti cognitivi per discernere l'informazione attendibile e analizzarla in modo critico e responsabile. Chiave in questa direzione è il contributo delle discipline classiche (come logica, filosofia, matematica, storia e latino) così come il pensiero critico (etica e morale)", ha aggiunto la professoressa Catarci.

Che ha poi concluso sottolineando: "L'introduzione di un quadro normativo riferito all'intelligenza artificiale è certamente un passo necessario. Quando sono state inventate

Insieme alle opportunità è però necessario valutare anche le implicazioni etiche e di sostenibilità per contenere errori, pregiudizi e impatti negativi dell'AI



Un intervento al microfono del presidente Sestilli in occasione del convegno di Roma

le automobili, ad esempio, sono state definite anche le regole del traffico, oltre a strisce pedonali, semafori, air-bag, ecc. Molte iniziative utili mirano a introdurre la visione etica (e incentrata sull'essere umano) dell'IA. Tuttavia, l'etica non è sufficiente, perché riguarda la responsabilità

individuale mentre la politica pubblica riguarda la responsabilità sociale. Non possiamo semplicemente affidarci alle maggiori responsabilità delle imprese”.

Un passo avanti epocale in questa direzione, a riprova della necessità di interventi normativi in materia, è l'Artifi-

cial Intelligence Act, la prima legge quadro al mondo sull'intelligenza artificiale che fa dei Paesi UE i primi al mondo a disporre di un regolamento che disciplini lo sviluppo, la fornitura e l'utilizzo dei sistemi di IA in tutta Europa.

Gli sviluppi nel settore assicurativo

Nelle assicurazioni e nell'intermediazione, tra gli ambiti in cui si prospettano i maggiori sviluppi legati all'AI c'è quello dell'analisi del rischio.

“L'intelligenza artificiale permetterà di sofisticare e personalizzare l'offerta come mai accaduto prima, se non con impegno di tempo e mezzi molto importante e oneroso – ha dichiarato il presidente Sestilli -. Attraverso l'intelligenza artificiale, posso per esempio analizzare le immagini satellitari e valutare lo stato di manutenzione del tetto di

Keynote speaker della giornata è stata la professoressa Tiziana Catarci, direttrice del dipartimento di Ingegneria Informatica, Automatica e Gestionale “A. Ruberti” presso l'Università degli Studi di Roma “La Sapienza”



un immobile, oppure calcolare la frequenza specifica locale di eventi climatici avversi o la concentrazione di rischio in una determinata località". Ma non solo questo. "L'AI può già, e potrà in misura crescente, efficientare i processi nel nostro settore, specialmente quelli semplici e ripetitivi, così come migliorare la gestione delle relazioni con la clientela - grazie a chatbot e a sistemi di gestione dei sinistri - e permettere agli operatori di individuare nuovi target grazie ad analisi migliori e adeguate". Anche nel settore assicurativo e dell'intermediazione, ha aggiunto Sestilli, "occorre considerare diverse potenziali implicazioni, in particolare la gestione dei dati personali, le ricadute etiche ma più di tutto il rischio di non correttezza delle informazioni. Dobbiamo cercare di essere più che sicuri che tutto ciò che l'AI elabora, sia corretto. I controlli dovranno essere stringenti e ferrei". Sestilli ha così concluso: "La rivoluzione basata sui dati immagazzinati e gestiti dall'IA nel mondo, in economia e nel nostro mercato è iniziata, stiamo iniziando a viverla ora. Credo che ci vorranno decenni per comprenderla in tutta la sua complessità. Come professionisti e manager avremo un ruolo fondamentale, per certi versi nuovo e, sicuramente, saremo legati ad un apprendimento continuo costante e molto affascinante", ha chiuso Sestilli. ■



In alto, l'intervento del presidente Flavio Sestilli; al centro, la prof.ssa Tiziana Catarci. Qui sopra il presidente dialoga con due ospiti del convegno

Riportare i sinistri al centro, per vincere la sfida dei danni meteocatastrofali

Gli eventi meteo “anomali” sono ormai la norma, anche in termini di imprevedibilità e distribuzione territoriale



Umberto Bocchino

Professore ordinario di Economia aziendale e docente di Bilancio delle assicurazioni, Università degli Studi di Torino

Le forti grandinate nel novarese e sul Lago Maggiore dello scorso aprile – assolutamente inconsuete per il periodo – testimoniano come gli eventi meteo “anomali” siano ormai la norma, anche in termini di imprevedibilità e distribuzione territoriale. Per questo è

sempre più indispensabile aumentare la sensibilizzazione verso un nuovo modo di affrontare i sinistri da parte delle assicurazioni.

Il 2023 ha mostrato come le compagnie si siano attivate con un approccio “tradizionale”, ancorché con un impegno encomiabile, soprattutto in certe aree. La quantità di sinistri, tuttavia, è stata superiore – nell’ambito del processo sinistri – alla capacità di verificarne i danni e così quantificarli ai fini del processo liquidativo. La ragione è che il corpo peritale italiano risulta numericamente insufficiente. Un’indagine a campione condotta tra studenti universitari ha dimostrato che questo “mestiere” non attrae i giovani: compensi troppo esigui riconosciuti a chi deve indagare e quantificare i danni, a fronte di una richiesta di competenze professionali elevate e molto diversificate, in particolare nel settore non-auto. Eppure, questo è un ruolo fondamentale, che consente di coniugare gli opposti interessi delle parti coinvolte in un sinistro: assicurazioni e assicurati. Tuttavia, l’emergenza è stata gestita proprio dai periti – i primi ad andare sul campo nel caso di eventi meteo-catastrofali – e, in particolare, dai provider: organizzazioni aziendali che vantano un elevato numero di professionalità diversificate e tecnologie avanzate. Il management dei provider, più di ogni altra figura della filiera nella gestione sinistri, è quello che vive il sinistro più concretamente e nei particolari, in quanto unisce la propria competenza tecnica a un’elevata conoscenza delle polizze

e delle coperture. Dalle discussioni nate in Assiprovider a seguito degli eventi dell'anno scorso, è emerso che – verificata l'assenza di truffe, moral hazard, etc., quindi con il sinistro oggettivizzato nella dimensione del suo danno – è indispensabile implementare tutte quelle attività connesse al sinistro che consentono di soddisfare velocemente le esigenze derivanti dalle coperture assicurative. Nel property l'alternativa alla liquidazione in denaro può essere solo il ripristino, grazie alla riparazione in forma specifica (RFS): l'unico modo alternativo alla velocità nel liquidare in denaro per aumentare il livello di soddisfazione dell'assicurato e attrarlo maggiormente verso altri business non direttamente assicurativi, così come oggi proposto dalle compagnie o dai gruppi bancari assicurativi.

Ma la strategia non può essere unicamente quella del contenimento dei costi, in particolare se riferiti a quanto si mette in moto al verificarsi di un sinistro. Nella gestione dei claims, infatti, occorre essere consapevoli che una RFS comporta il rispetto di norme sulla sicurezza sul lavoro, sullo smaltimento dei detriti, etc.: tutti aspetti che incidono sui parametri ESG e – soprattutto – sui costi. Non solo per l'attuale incidenza dei costi dei materiali per l'edilizia, ma anche per la "rarietà" delle necessarie maestranze che, già ampiamente sature, non sono di certo attratte se il settore assicurativo riconosce compensi al di sotto degli standard di mercato.

Se, poi, spostiamo il discorso sulle future polizze obbligatorie, allora qui l'aspetto ancor più delicato riguarda il processo assuntivo dei rischi: questo, infatti, non può essere lasciato unicamente nelle mani della rete agenziale, ma sarebbe opportuno venisse gestito – direttamente e in anticipo – dalle compagnie, ponendo in essere attività di rilevazione assuntive sul campo, con perizie preventive di accertamento del rischio. Attività che – sia per le competenze maturate nella ricerca delle cause del sinistro, sia per gli importanti investimenti tecnologici – sono tra i servizi tipici forniti dai provider.

Tali attività propedeutiche consentono di farsi

È sempre più indispensabile aumentare la sensibilizzazione verso un nuovo modo di affrontare i sinistri da parte delle assicurazioni

carico del rischio in modo oggettivo, in quanto vengono esaminate tutte le variabili con profili di rischio nella denegata ipotesi che si verifichino eventi meteo-catastrofici. Si pensi, ad esempio, a quanti elementi apparentemente neutri di uno stabilimento possono trasformarsi in un rischio elevato in presenza di eventi meteo: una particolare copertura, la vicinanza a un rio, la presenza di determinati tipi di piantumazioni, l'ubicazione in aree soggette a frana, etc. È evidente che queste attività generano costi: per questo motivo occorre sviluppare una politica informativa che consenta di ripartire il relativo costo tra assicurazione e assicurato, così come accade, per esempio, nelle polizze salute dove è prevista la visita medica obbligatoria o la franchigia per gli esami strumentali.

Accettare una pre-perizia assuntiva deve, però, comportare un percorso liquidativo agevolato, che lascia l'apertura, la liquidazione e la chiusura del sinistro in mano a soggetti – come, ad esempio, i provider – in grado di gestire tutto il processo nella sua interezza, ottimizzando i tempi. Inoltre, una stima oggettiva preventiva dei rischi offrirà ricadute positive anche sulla corretta tariffazione, sul processo di riservazione e sulla componente attuariale. Non si può, quindi, pensare solo al contenimento del costo medio, quando, invece, gli assicurati vogliono soluzioni, come quella testé proposta. Un amministratore delegato di una nota compagnia, alcuni decenni fa diceva ai propri manager che "le assicurazioni dovrebbero vendere tranquillità": una tranquillità che assicurazioni e assicurati potrebbero raggiungere – in particolare per le future polizze meteo-catastrofici obbligatorie – proprio riportando al centro il sinistro.■

Reclami assicurativi a doppia velocità per reti tradizionali e compagnie dirette



Vincenzo Cirasola

Anapa ha commentato l'andamento dei reclami assicurativi nel corso del 2023 pubblicati dall'Istituto di vigilanza

Gli agenti assicurativi sono un antidoto all'insoddisfazione dei clienti. Chi si affida ad un intermediario professionale per scegliere la polizza raramente è esposto a brutte sorprese, nè è costretto a prendere carta e penna per protestare, a differenza di quanto accade con molta maggiore frequenza a coloro che scelgono la strada del "fai da te", utilizzando una compagnia diretta. Dicono questo i dati appena pubblicati dall'Ivass - sottolinea Anapa Impresagenzia - sull'andamento dei reclami assicurativi nel corso del 2023. In generale il numero dei reclami è aumentato (107.564 espo-

sti + 10,9% rispetto al 2022), un dato che deve far riflettere il settore e su cui probabilmente influiscono anche i marcati aumenti tariffari dello scorso anno in molti rami assicurativi, a cominciare dalla Rc auto. Ma attenzione, l'insoddisfazione dei clienti misurata attraverso i reclami, riguarda soprattutto i risparmiatori che si rivolgono alle compagnie dirette non quelli che entrano in un'agenzia assicurativa per sottoscrivere una polizza.

La distanza è assai ampia anche per compagnie che appartengono allo stesso gruppo. Qualche esempio. Misurati per ogni milione di premi incassati nel ramo dell'assicurazione obbligatoria i reclami nel 2023 sono stati 2 per Generali Italia e 20,56 per Genertel, 1,56 per Allianz e 7,42 per Allianz Direct. Si sono attestati a 3,16 per UnipolSai ed a 9,17 per Linear (la compagnia diretta del gruppo bolognese), a 2,24 per Axa e a 15,66

per Quixa (la sua compagnia diretta). Un altro dato d'interesse che emerge dalla periodica ricognizione dell'Ivass - sottolinea ancora Anapa - è la distanza notevole tra i reclami che caratterizzano il servizio delle compagnie italiane e quelle straniere, che non hanno una sede stabile nel nostro Paese. Misurati ancora una volta per ogni milione di euro incassati come premi nella Rc auto, i reclami nel 2023 sono stati in media 3,98 per le italiane e ben 12,63 per le straniere. Se poi si confronta l'andamento dei reclami da un anno all'altro, il gap tra reti agenziali e compagnie dirette si è ancora allargato tra il 2022 ed il 2023.

Come si giustificano simili distanze? "Il focus delle compagnie dirette e di chi gestisce i comparatori - sottolinea il presidente di Anapa **Vincenzo Cirasola** - è quasi interamente concentrato sul prezzo delle polizze, con ciò inviando un

segnale distorto ai consumatori su quale livello di coperture assicurative è maggiormente adatto alle loro esigenze. Inoltre il servizio di consulenza offerto dagli agenti consente agli assicurati di capire meglio le caratteristiche di una polizza, le franchigie, le esclusioni, i massimali". Non è poi sconsigliato che in rete un assicurato trovi il prezzo migliore.

"Rivolgendosi ad un'agenzia i consumatori possono ottenere sconti che spesso non compaiono nei comparatori e che vanno a premiare i clienti più fedeli ed affidabili - conclude Cirasola -. Gli agenti non sono, ovviamente, contrari ad un sano confronto tra le diverse polizze, alla ricerca di quella più conveniente, ma dopo aver interpellato la rete, il consiglio che danno ai loro clienti è lo stesso: rivolgetevi alle agenzie per 'l'ultimo miglio' del vostro contratto e, dopo, non ve ne lamenterete". ■

Star Guest, da oltre 15 anni leader nel settore edile

La Star Guest Italia srl è un'impresa attiva da oltre 15 anni e opera sia nel settore dell'edilizia privata occupandosi della realizzazione di nuove costruzioni, ristrutturazioni totali ed impiantistica, sia nell'ambito dei lavori pubblici per la realizzazione di opere di edilizia civile ed industriale, comprese riqualificazioni, manutenzioni e consolidamenti. La qualità del servizio offerto alla committenza è il primario obiettivo imprenditoriale. Star Guest Italia srl, oltre all'esperienza pluriennale maturata, è in possesso da oltre 10 anni dell'attestazione SOA, oltre alle certificazioni relative alle procedure organizzative validate secondo le normative UNI EN ISO. L'azienda si avvale anche, oltre ai propri tecnici già in organico, della collaborazione di studi professionali di provata esperienza ed altissima qualità. La gestione dei cantieri viene sempre seguita con nostro personale diretto, sia per la parte organizzativa che per l'operatività giornaliera, sempre con l'obiettivo di garantire il committente dall'inizio alla fine dei lavori. La nostra struttura ci consente di operare nel pieno rispetto di tutte le normative in essere, principalmente in materia di prevenzione e sicurezza nei cantieri, che rimane un punto fondamentale della nostra politica aziendale. I nostri tecnici sono costantemente sottoposti ad aggiornamento professionale ed in materia di sicurezza, con l'obiettivo di mantenere sempre uno standard di primo livello sotto ogni aspetto. Ponendo il rispetto e la soddisfazione al primo posto, crediamo che, con impegno, innovazione e precisi obiettivi, si possa raggiungere uno sviluppo pienamente sostenibile che incontri la massima soddisfazione da parte dei nostri Committenti. Professionalità, correttezza ed affidabilità, sono la base fondante dell'Azienda e restano gli obiettivi principali da perseguire per la costante crescita e sviluppo nel tempo. ■



 **STAR GUEST ITALIA**



L'intelligenza artificiale rivoluzionerà il settore delle assicurazioni

Presentato durante l'evento di IIA "AI&Insurtech" l'indice che monitora lo stato di digitalizzazione del settore assicurativo, ideato da IIA ed elaborato dall'Osservatorio Fintech & Insurtech del Politecnico di Milano

Ranucci Brandimarte:
"Entro fine anno le compagnie investiranno almeno 50 milioni in progetti di AI e si cercheranno 15 mila figure professionali in ambito digitale"

L'intelligenza artificiale è destinata a rivoluzionare il settore assicurativo. È quanto emerso il 12 aprile durante l'evento "AI e Insurtech: nuove frontiere e opportunità per un'industria assicurativa che guarda al futuro", realizzato da Italian Insurtech Association, in partnership con Share, focalizzato a fare luce su come le applicazioni dell'IA porteranno una evoluzione dei servizi e della competitività nel mercato assicurativo. La giornata ha visto intervenire diversi player del settore, startup e importanti multinazionali che stanno già sperimentando applicazioni in AI, tra cui: Google, EY, Microsoft, Avanade, Gellify, Casaleggio Associati e molti altri.

Durante l'incontro è stata presentata la nuova edizione dell'Insurtech Investment Index 2023, ideato da IIA ed elaborato dall'Osservatorio Fintech & Insurtech del Politecnico di Milano, che monitora lo stato di avanzamento degli investimenti e il grado di innovazione del settore assicurativo in Italia.

Nel 2023 il livello di digitalizzazione del mercato italiano torna ad aumentare, ottenendo un punteggio positivo di 20/30, in netto miglioramento rispetto ai 14/30 dello scorso anno. A trainare la crescita sono soprattutto due fattori: il significativo incremento nello sviluppo di progetti interni delle compagnie e delle partnership tra queste ultime e le startup insurtech. Si contano infatti 108 progetti interni (rispetto ai 55 del 2022, con un aumento del 96%), per un valore di €44,8 milioni (rispetto ai €23,7 milioni del 2022, con un incremento del 89%). Inoltre, sono state realizzate 45 partnership con progetti insurtech (rispetto alle 25 del 2022, con un incremento del 80%).

"Il 2023 è stato un anno di

ripresa per l'Insurtech italiano. In primo luogo è aumentato in maniera considerevole il numero di compagnie assicurative che investono in startup insurtech; tuttavia l'evidenza più rilevante è che i principali attori del settore abbiano notevolmente aumentato gli investimenti in progetti innovativi interni e intensificato le partnership con le emergenti startup insurtech", dichiara **Filippo Renga**, direttore dell'Osservatorio Fintech & Insurtech del Politecnico di Milano. "Un'attenzione particolare va rivolta ovviamente all'Intelligenza Artificiale: il 91% delle compagnie assicurative ritiene infatti che l'AI e, più in generale, le tecnologie per la raccolta e l'analisi dei dati avranno un ruolo cruciale nella rivoluzione del mercato insurtech nel prossimo decennio".

Secondo le stime di Italian Insurtech Association il 2024 segnerà un anno record per quanto riguarda gli investimenti in insurtech da parte del mercato. Entro fine anno saranno investiti in soluzioni di Intelligenza Artificiale circa 50

milioni di euro, che potrebbero arrivare a 90 milioni entro il 2025 e 140 milioni nel 2026. Gli investimenti fatti ad oggi in AI sono stati prevalentemente nell'ambito operation & data management e nella digitalizzazione e creazione dei prodotti. Nel 2024 si prevede un incremento degli investimenti nelle componenti sales e marketing, dove l'AI sarà utilizzata prevalentemente per educare consumatori e intermediari, questo si tradurrà nella vendita di polizze a beneficio e un aumento della penetrazione assicurativa in Italia, paese ancora fortemente sotto assicurato.

"Quello che è emerso nell'appuntamento di oggi è che i progetti di sviluppo di soluzioni che si basano sull'Intelligenza Artificiale sono ormai sui tavoli di tutte le principali compagnie assicurative. Ricordiamo che in Italia i settori che investono maggiormente in AI sono il Telco e quello Assicurativo. Stiamo assistendo a una sfida epocale per mettere a terra servizi che avranno un'incidenza enorme sul business model

di moltissimi player assicurativi", afferma **Simone Ranucci Brandimarte** presidente di IIA.

"Come mostrano i dati raccolti dai colleghi del Politecnico, le compagnie assicurative stanno cercando di sviluppare progetti interni per aumentare la propria competitività. La principale sfida riguarda, a nostro avviso, non solamente il valore degli investimenti, di cui prevediamo un forte aumento, bensì il reperire quei profili competenti che avranno l'arduo compito di sviluppare questi servizi".

Secondo l'annuale Report Competenze, realizzato da Italian Insurtech Association, la ricerca di competenze digitali nel settore assicurativo ha toccato cifre record. Secondo l'ultima survey, nel triennio 2023/2025 è previsto l'inserimento di 25.000 nuovi profili con competenze tecnologiche avanzate. Nello specifico figure come: data manager, cloud architect, data analytics, warehousing & business intelligent, project & program management.

Secondo il forecast del Report Competenze 2024, entro

giugno saranno 15.000 le figure ricercate dai player assicurativi e che saranno impiegate nello sviluppo di progetti inerenti all'AI.

Secondo Italian Insurtech Association la ricetta per reperire competenze sarà quella di sviluppare ulteriori partnership, non solo con le università, ma in primis con startup insurtech e aziende tecnologiche "giovani" che possono portare figure utili e già formate al settore e al suo sviluppo.

Infine, nella ricerca di IIA e dell'Osservatorio Fintech & Insurtech del Politecnico di Milano emergono alcune anticipazione per il 2024: dal lato "tipologia di operazione" assisteremo a una crescita sempre maggiore di sviluppo di progetti interni in ambito insurtech (67%); dal lato tecnologico assisteremo ad un sempre maggior utilizzo di soluzioni tecnologiche che rivoluzioneranno lo sviluppo del mercato, tra queste per il 91% Data Acquisition & Analysis (AI, Big Data, IoT) e per il 64% Communication & Sales (Chatbots, Rebo-advisors, Social Media, Video Platform).■

Almeno un progetto interno

Crescita 2023

+ 32 p.p.



I progetti interni Insurtech nel 2023 (Market share campione: 56%)

Numero operazioni

108

(55 nel 2022)

Totale controvalore

44,8 M€

(23,7 M€ nel 2022)

Media controvalore

0,43 M€

(0,45 M€ nel 2022)

INNOVATION by Ania



Un primo piano della presidente dell'Ania, Maria Bianca Farina

L'AI è essenziale per il settore delle assicurazioni

Si è svolta a Roma la IV edizione di Innovation by Ania, meeting dedicato all'innovazione e al mondo assicurativo

Martedì 23 aprile si è tenuta la IV edizione di Innovation by ANIA, meeting dedicato all'innovazione e al settore assicurativo. L'evento, organizzato a Roma, al Palazzo dei Congressi dell'Eur, ha avuto come tema principale l'Intelligenza Artificiale. L'avvento dell'intelligenza artificiale (IA) ha provocato un enorme cambiamento che sta rapidamente trasformando il mondo dell'economia, quello della finanza e la nostra vita quotidiana. Questa rivoluzionaria intuizione impatta su numerosi aspetti: dalla mobilità alla gestione dei dati, dal cambiamento climatico alla sanità, creando nuove soluzioni e opportunità. A ciò si contrappongono le questioni etiche, morali e legali legate all'utilizzo dell'IA che richiede analisi e misure attente e responsabili. L'Intelligenza Artificiale può avere un ruolo chiave anche in termini di prevenzione e di protezione. In tale scenario è evidente la sua centralità per il settore assicurativo e per l'ANIA, sia per la migliore e più efficace gestione dei rischi, sia per la creazione di nuove

soluzioni che rispondano alle nuove esigenze dei clienti. La quarta edizione di Innovation by Ania ha avuto l'obiettivo di mettere a fattor comune le esperienze, le idee e le prospettive del mondo finanziario e assicurativo, di quello istituzionale e accademico, per riflettere, con esperti e professionisti, sul rapporto tra le assicurazioni e l'IA nella costruzione di un futuro più protetto, sicuro e sostenibile.

Pubblichiamo la relazione della presidente Ania, **Maria Bianca Farina**.

"Autorità, colleghe e colleghi, buongiorno e benvenuti all'Innovation by Ania. Alcuni di voi forse ricorderanno che a ottobre dello scorso anno condivisi l'intenzione di dedicare il nostro appuntamento del 2024 all'Intelligenza Artificiale, perché sentivo e sento forte oggi, il bisogno di una riflessione approfondita – di sistema – sulle potenzialità di questo tema nel nostro Paese e nel nostro settore. Siamo di fronte a una svolta dalle implicazioni positive attuali e potenziali profondissime; ma,

per cogliere il meglio di questa nuova ondata di innovazione, serve, oltre che una buona dose di entusiasmo e di saggezza, anche una grande capacità di pensiero strategico di lungo periodo. E pochi settori del mondo produttivo in Italia e in Europa sono capaci di pensiero strategico come il nostro che, per mission, si occupa da sempre di prevenzione e protezione da rischi futuri.

Per questo spero che quella di oggi sia una giornata di lavoro e di confronto, una giornata ricca di idee, di approfondimento e di impegno per mettere a fuoco cosa realmente serve in Italia per affrontare al meglio questo cambio di stagione. Certo l'Intelligenza Artificiale in sé non è una tecnologia nuova in assoluto. Ma negli ultimi 18 mesi, con il progresso della tecnologia generativa, l'Intelligenza Artificiale si è imposta come un elemento chiave nel dibattito pubblico e nelle considerazioni di istituzioni, aziende e università in tutto il mondo.

Si sta profilando, in maniera sempre più visibile e misurabile, l'impatto che l'Intelligenza Artificiale può avere su quasi tutti i processi produttivi, riducendo di molto i costi marginali, abbreviando i tempi di sviluppo di nuovi prodotti e servizi e rendendo fattibile un livello di personalizzazione dell'offerta fino a poco tempo fa impensabile. Perché l'Intelligenza Artificiale non si limita ad applicazioni specifiche, ma per sua natura è in grado di abilitare l'innovazione in qualsiasi attività.

È in qualche modo paragonabile all'energia elettrica: permea in modo vitale praticamente tutti i settori, diventando elemento abilitante per una nuova rivoluzione produttiva.

Secondo una recente proiezione, l'Intelligenza Artificiale è in grado di accrescere la creazione di valore di una cifra compresa fra 2.600 e 4.400 miliardi di dollari all'anno e può aumentare la produttività del lavoro fino a uno 0,6% all'anno in più nei prossimi quindici anni.

Già solo l'anno scorso il valore del mercato dell'Intelligenza Artificiale ha raggiunto nel mondo i 208 miliardi di dollari, ma ancora più importante è l'aspettativa che potrebbe decuplicare, entro la fine del decennio, gli investimenti nel settore hanno superato i 100 miliardi di dollari nel mondo l'anno scorso e possono sfiorare i 160 miliardi di

dollari l'anno prossimo. Ma di questi 160, e qui c'è un elemento che voglio portare alla vostra attenzione, circa 120 miliardi saranno investiti negli Stati Uniti e in Cina.

Siamo di fronte a una rivoluzione nella produttività e nella creazione di valore; ma se non saremo in grado di affrontare, questa rivoluzione, questa sfida per tempo, rischiamo – come Paese, non tanto come settore – di non essere fra coloro che ne coglieranno pienamente i frutti.

Per questo sono felice di aver riunito tutti voi per questa giornata di riflessione strategica su temi così importanti. Per questo sono particolarmente lieta di avere qui con noi il sottosegretario Butti, che potrà aiutarci a capire come guardare a queste grandi sfide del futuro prossimo.

Come sapete, il sottosegretario Butti è impegnato da mesi nella definizione delle regole che l'Unione europea e l'Italia stanno mettendo a punto per un utilizzo etico, inclusivo e sostenibile dell'Intelligenza Artificiale.

Proprio in queste ore, questi temi sono all'attenzione del Consiglio dei Ministri. L'Unione Europea, prima tra le giurisdizioni del mondo, si è mossa approvando l'AI Act, con l'obiettivo di garantire che l'uso dei sistemi di Intelligenza Artificiale sia conforme con le diverse normative in materia di diritti fondamentali.

Importanti player e studiosi hanno però argomentato che alcune delle previsioni appena approvate possono diventare un serio ostacolo all'innovazione.

È perciò opportuno e tempestivo che il Presidente Meloni abbia posto l'IA tra i punti qualificanti del G7 a presidenza italiana, delegando proprio il sottosegretario Butti alla preparazione del summit. Come settore assicurativo, noi per primi siamo testimoni di un cambiamento strutturale nella comprensione e gestione dei rischi che le imprese e i cittadini richiedono alle compagnie di assicurare.

Tutto questo rende ancora più urgente la piena integrazione delle nuove tecnologie nei nostri sistemi.

Non possiamo ignorare come, a livello geopolitico, il conflitto medio orientale si è aggiunto ad una situazione già molto grave in Europa, con ripercussioni pesanti sui flussi di commercio

internazionale che hanno pregiudicato – e ancora pregiudicano – le continuità delle forniture di molte filiere industriali.

Personalmente, sono molto colpita che i volumi dei transiti nel Canale di Suez si siano ridotti di quasi il 60%, come se ormai non si osi più affidare carichi importanti a questa rotta, anche se è possibile fruire di specifiche coperture assicurative. Ne hanno risentito pesantemente numerosi tra i porti italiani.

E purtroppo a poco è servito il dispiegamento militare di Europa e Stati Uniti.

Anche sul versante dei cambiamenti climatici, negli ultimi mesi abbiamo registrato una crescente frequenza di eventi catastrofici che anche in Italia hanno prodotto danni ingenti, con conseguenze onerose per molte compagnie.

Si stima che, nel 2023, le catastrofi naturali e climatiche, abbiano provocato oneri alle imprese, per danni fisici diretti e perdite in giro d'affari, pari a 357 miliardi di dollari.

Le compagnie di assicurazione private e gli assicuratori del settore pubblico hanno dovuto coprire questi costi per almeno 123 miliardi di dollari: è il quarto anno di seguito che le perdite assicurate superano i cento miliardi di dollari, ed è il sesto degli ultimi sette.

Inoltre non possiamo trascurare gli attacchi cyber, anch'essi in costante aumento. Con l'avanzare

della transizione digitale, sempre più imprese operano attraverso processi in rete, ampliando così la popolazione che potenzialmente può diventare vittima del cybercrime. Questi attacchi mettono a rischio la continuità operativa e il patrimonio di competenze e brevetti di numerose aziende.

In campo sanitario, in molti Paesi occidentali una combinazione di fattori sta rendendo sempre più evidente la tensione e le difficoltà che affliggono anche i sistemi pubblici. Tra questi, vi è l'invecchiamento della popolazione, con un numero sempre crescente di persone che necessitano di assistenza, anche a domicilio.

A ciò si sommano i vincoli di bilancio che molti Stati devono affrontare e la difficoltà nel reperire personale medico e paramedico: si stima che, di questo passo, l'Europa si troverà nel 2030 di fronte a una carenza di medici e infermieri pari a circa 3 milioni di addetti.

A questi fattori di contesto si aggiunge poi, sul fronte della concorrenza, la prospettiva di possibili nuovi entranti che, avvalendosi dei loro dati e delle ampie capacità di calcolo, potrebbero lanciare servizi assicurativi innovativi. Inoltre, potrebbero beneficiare di un'asimmetria regolatoria nell'uso dei dati, la quale solo ora sta iniziando a ricevere l'attenzione dei legislatori europei.

- Siamo sicuri che sia inimmaginabile un mondo nel quale operatori del Far East si appoggino su un forte uso di tecnologie digitali e di intelligenza artificiale per servire milioni di clienti con costi contenuti e livelli di servizio elevati?
- Siamo sicuri che le grandi piattaforme, che hanno a disposizione dati e abitudini di spesa delle persone, in futuro non decidano di fare leva su questo loro patrimonio per irrompere anche nel mercato assicurativo?

L'Intelligenza Artificiale e le soluzioni digitali sono un fattore essenziale per consentire al nostro settore di competere efficacemente.

Oggi ne avremo alcuni esempi nelle presentazioni dei panel: disponiamo di algoritmi di IA e di tecnologie di raccolta, analisi e gestione dei dati che possono rendere gestibili rischi molto complessi e abilitano prestazioni e servizi neanche immaginabili qualche anno fa. È possibile rendere molto più veloce una richiesta di offerta, un risarcimento, la quantificazione di un danno, che richiedevano



L'evento si è svolto a Roma al Palazzo dei Congressi dell'Eur

sopralluoghi e confronti tra documenti cartacei. Inoltre si può completare con maggiore accuratezza l'analisi antifrode e ad una frazione del tempo e del costo necessari rispetto ai processi tradizionali.

L'uso di chatbot offre la possibilità di fornire servizi di assistenza ai clienti con sempre maggiore accuratezza ed efficacia, liberando tempo per le persone che possono assistere clienti in situazioni di maggiore necessità o complessità.

La raccolta in tempo reale di un'ampia gamma di misure e dati da impianti industriali, energetici, agricoli, la possibilità di combinarli con quelli meteorologici e incrociarli con immagini satellitari, offre nuovi strumenti per l'analisi e l'assunzione del rischio, la verifica dei danni e la gestione dei risarcimenti.

Oggi, l'assistenza remota di pazienti a casa è resa fattibile e sostenibile economicamente, dalla crescente funzionalità e affidabilità di device collegati agli smartphone in grado di raccogliere dati su un ampio range di parametri, elaborarli con algoritmi predittivi e fornire un quadro clinico aggiornato, in tempo reale, ai centri di assistenza remoti.

La triangolazione di diversi dati - posizione, meteo, stile di guida - rende possibile e sempre più economica la fornitura di coperture assicurative innovative con una modalità pay per use. Nessuna di queste evoluzioni, necessarie a competere, è ipotizzabile senza innovazione digitale.

Non dimentichiamo l'importante disponibilità di dati: i dati sono essenziali per le compagnie assicurative non solo per gestire e coprire i rischi in un mondo in rapida evoluzione, ma anche per personalizzare l'offerta, innovare i servizi e rispondere proattivamente ai bisogni emergenti dei clienti. La capacità di gestire i dati con efficacia, ma, sia chiaro, anche con un forte senso etico, sarà determinante per il successo nel settore assicurativo del futuro. Non solo.

Utilizzando tecniche di big data e machine learning, si possono analizzare enormi volumi di informazioni provenienti da diverse fonti per identificare correlazioni e tendenze che sfuggirebbero agli strumenti analitici tradizionali.

Tutto questo, offre un significativo supporto alla lotta contro il cambiamento climatico, fino ad arrivare alla possibilità di coprire rischi oggi non

assicurabili. Ma, appunto, serve una capacità di sistema, nel software come nello hardware. Come Sistema Paese, dobbiamo essere pronti a supportare la diffusione dell'IA investendo su due principali elementi abilitanti:

- Le infrastrutture, in primo luogo, poiché energia, connettività, capacità di calcolo e archiviazione dei dati, sono elementi fondanti di questa tecnologia.
- Secondo, vi è l'aspetto di istruzione e consapevolezza della tecnologia, da promuovere nelle aziende, tra i cittadini e nel settore pubblico.

Ania è su Threads per parlare di protezione e prevenzione

L'Ania è sempre più Social! L'associazione è sbarcata su Threads per raccontare l'assicurazione in modo semplice e chiaro, per evidenziare il valore e il contributo che il settore offre al Paese e per promuovere i temi della protezione e della prevenzione. L'idea di puntare su Threads nasce dalla diffusione capillare del canale: è nato la scorsa estate e, dopo il record di 100 milioni di download in pochi giorni, rappresenta oggi anche in Italia un importante strumento di confronto e condivisione di contenuti. Sul nuovo profilo parleremo dei temi più importanti per il settore assicurativo: l'innovazione, la sostenibilità, le pari opportunità, le iniziative per il sociale, le nuove soluzioni per la protezione, con tanti dati e analisi sui principali trend. Inoltre, racconteremo e lanceremo tutte le iniziative della Fondazione Ania per la prevenzione e per la sicurezza dei cittadini e delle imprese e i progetti del Forum Ania-Consumatori per la promozione della cultura assicurativa. Grande spazio verrà dato alle immagini e ai video, per arricchire e potenziare la comunicazione digitale dell'Ania, già presente sui social con Twitter, LinkedIn, Instagram e Youtube.



Per seguire Ania
su Threads



Parallelamente, è fondamentale supportare lo sviluppo di tecnologie sinergiche, che hanno il potenziale di amplificare i risultati dell'IA. Tra queste troviamo Cloud, Digital Twin, Blockchain e Quantum Computing, solo per menzionarne alcune.

La rilevanza delle sfide che abbiamo davanti e la complessità introdotta da questa tecnologia impone una riflessione aperta con Istituzioni e operatori non solo assicurativi, in una logica inclusiva e collaborativa.

La promozione di partnership pubblico-private volte allo sviluppo di nuove applicazioni, in congiunzione con incentivi adeguati a supportare l'innovazione, genereranno nuovi modelli di business ed ecosistemi collaborativi infra-settoriali: più efficienti, sinergici e capaci di generare valore per tutti gli attori coinvolti.

È alla luce di queste considerazioni che abbiamo messo a punto l'agenda di questo Innovation Day. Inizieremo con un'ampia panoramica sul connubio tra Intelligenza Artificiale e assicurazioni, presentata da Deloitte, per poi procedere con tre sessioni, ciascuna dedicata a uno dei rischi che costituiscono le principali sfide per il nostro settore e per il Paese: il rischio cyber security, il rischio climatico e il rischio salute.

Per ciascun panel abbiamo coinvolto esperti, start-up e investitori. Seguirà l'intervento del sottosegretario Butti: ascolteremo direttamente da lui un aggiornamento sulla strategia del governo italiano nell'IA, anche in vista del G7 di giugno.

In definitiva emergono, da una parte, prospettive molto incoraggianti; dall'altra, alcuni snodi chiave da presidiare a livello settoriale per garantire che le compagnie assicurative possano portare i benefici di questa innovazione ai loro clienti:

- la necessità di stabilire norme uniformi per

eliminare le disparità regolatorie rispetto alle grandi piattaforme tecnologiche;

- la definizione di standard e infrastrutture per accedere alle fonti di dati di interesse comune, come quelli della Pubblica Amministrazione;
- l'investimento nella formazione per dotare il settore delle competenze necessarie nell'era dell'Intelligenza Artificiale e dei dati.

Tutti temi su cui lavoreremo insieme nei prossimi mesi, con un approccio olistico e sinergico con gli altri attori dell'ecosistema, che non può prescindere da una sempre più forte collaborazione con il Governo e le istituzioni.

Desidero, infine, sottolineare un aspetto cruciale della strategia relativa all'Intelligenza Artificiale nel settore assicurativo.

Spesso, recentemente, sono state espresse preoccupazioni riguardo all'uso dell'IA per ridurre costi e sostituire personale, permettendo alle macchine di prendere decisioni sempre più rilevanti.

L'IA, e tutte le innovazioni digitali di cui discuteremo oggi mirano a migliorare il lavoro delle migliaia di persone che quotidianamente assistono milioni di clienti, garantendo loro soluzioni assicurative efficaci e competitive per soddisfare le loro esigenze. Ciò significa liberare le persone dai compiti più ripetitivi, consentendo loro di concentrarsi sulle interazioni con i clienti e rafforzare la base analitica necessaria per valutare rischi sempre più complessi da coprire a costi – quando possibile – sempre più competitivi.

Per concludere, e dare inizio ai lavori, vorrei ribadire quanto l'innovazione sia stata da sempre al centro delle priorità, sia per l'Ania sia per tutti i nostri associati.

Credo che noi tutti, insieme al Governo e alle Istituzioni, possiamo trasformare l'innovazione in un vantaggio competitivo per l'Italia, favorendo al tempo stesso il bene comune". ■



Rivedi lo streaming
dell'evento

Gabriella Fraire è la nuova presidente dell'Anra

L'Associazione Nazionale dei Risk Manager e Responsabili Assicurazioni Aziendali ha una nuova presidente: **Gabriella Fraire** - Insurance Manager di Prysmian SpA, subentra ufficialmente a Carlo Cosimi - Group Risk & Insurance Management vice president di Maire SpA alla guida di una realtà diventata punto di riferimento del panorama nazionale della gestione del rischio. Fraire diventa così la seconda presidente donna nella storia di Anra dalla sua fondazione nel 1972, dopo Annita Pappagallo, storica Risk Manager di Pirelli. La nuova presidente è stata eletta con oltre 200 voti dai soci che giovedì 9 maggio hanno preso parte all'annuale appuntamento con l'Assemblea Ordinaria presso la sede di Assolombarda a Milano. Un'occasione speciale per l'associazione, che allo scadere dei tre anni del mandato diretto da Cosimi, è tornata alle urne per scegliere il suo nuovo leader e i tredici membri del Consiglio Direttivo che la accompagneranno per il triennio 2024-2026. La comunità italiana dei Risk e Insurance Manager ha concesso la propria fiducia a una professionista di pluriennale esperienza e consolidate competenze che i soci hanno imparato a conoscere e stimare per l'impegno e la dedizione dedicati all'associazione grazie alla sua presenza all'interno del Consiglio Direttivo a partire dal 2018.

La nuova presidente inizia il suo mandato affiancata da un Consiglio Direttivo di cui è stato riconfermato il numero complessivo di membri pari a tredici, di cui cinque donne e otto uomini: **Antonino Callaci, Maurizio Castelli, Giorgio Gaglio, Paolo Lionetti, Federica Maria Rita Livelli, Federico Lucia, Gianluigi Lucietto, Annamaria Oliva, Paola Radaelli, Francesca Schiezzari, Stefano Scoccianti, Marco Terzago.**

L'elezione del nuovo board rappresenta un ponte fra il passato e il futuro dell'associazione, portando avanti il lavoro svolto durante il precedente mandato in cui abbiamo assistito non soltanto



Gabriella Fraire, nuova presidente di Anra

all'aumento del numero di associati, ma anche all'ampliamento dell'offerta formativa e al consolidamento della rete di professionalità ed esperienze che da sempre caratterizza la realtà associativa. Il nuovo Consiglio pone fra i suoi principali obiettivi di mandato la volontà di incrementare la visibilità dell'associazione a differenti livelli; sviluppare nuove partnership con altre realtà professionali, enti di ricerca e atenei; rafforzare la presenza di Anra sul territorio nazionale e promuovere la diffusione della cultura del rischio anche nelle imprese di piccole e medie dimensioni, che rappresentano il vero cuore del tessuto produttivo del nostro Paese.

"Sono orgogliosa e grata dell'incarico ricevuto e della fiducia che i soci hanno riposto in me - dichiara la nuova presidente **Gabriella Fraire**, a margine delle elezioni - Ringrazio chi mi ha preceduta per aver contribuito allo sviluppo di una realtà di rilevanza nazionale ma di respiro internazionale in costante crescita e di cui sono fiera di assumerne la guida. Metterò tutta la mia energia, le mie competenze e il mio entusiasmo per portare Anra nel futuro, forte del suo passato". ■

La Blockchain come soluzione alle polizze false



**Salvatore
Magliocca**

Specialista ramo cauzioni

Dal 30 giugno possibile svolta per eliminare definitivamente la problematica delle false garanzie

Uno degli argomenti più dibattuti degli ultimi anni, in tema di fidejussioni e appalti, è stato quello relativo alla vexata quaestio circa la autenticità e la conformità delle garanzie rilasciate nelle procedure pubbliche e degli strumenti da adottare per limitare e circoscrivere il fenomeno.

Moltissimi, negli anni, sono stati i casi che hanno richiesto l'intervento dell'autorità per segnalare contraffazioni: una delle attività importanti dell'Ivass è rappresentata dai comunicati per segnalare i tentativi di distribuzione e commercializzazione di fidejussioni non autorizzate; molto spesso i comunicati vengono seguiti dai chiarimenti rilasciati dai diretti interessati che, frequentemente, pur

essendo abilitati e autorizzati ad operare sul territorio dello Stato italiano, non hanno mai inteso intraprendere le attività.

Torna utile segnalare, solo brevemente, il periodo in cui vi erano una serie di "spazi" legislativi che consentivano ad operatori spericolati di esercitare attività molto borderline, che per diverso tempo sono rimaste sommerse. Il riferimento è al settore finanziario dove, fino all'armonizzazione di alcuni articoli del TUB, hanno prosperato soggetti che millantavano richieste di autorizzazioni in corso. Bisogna riconoscere che le Autorità di vigilanza hanno lavorato – e collaborato – molto per arginare il fenomeno che aveva raggiunto dimensioni ragguardevoli. Nel



2019 un'indagine abbastanza approfondita de Il Sole 24 Ore segnalava false fideiussioni per un equivalente garantito di oltre 1,6 miliardi, frutto di attività illecite rinvenute in indagini che risalivano al 2015. Ad onor del vero, le garanzie oggetto di indagine erano anche rilasciate da fantomatiche società finanziarie. Ma è altrettanto vero che gli "operatori" specializzati nella truffa appartengono ad una categoria di spericolati professionisti che opera in una terra di mezzo trasversale che riesce ad attingere da tutti gli ambiti, sia quello finanziario che quello assicurativo. Di spericolati "Arsenio Lupin" del falso ne abbiamo visti tanti all'opera. Una delle più eclatanti vicende si è conclusa lo scorso anno con la sentenza per un tentativo di truffa ai danni (addirittura) del Consiglio di Stato. La vicenda era iniziata nel 2017 quando la

Banca d'Italia tolse le autorizzazioni ad una famosa società finanziaria per questioni di solvibilità. La destinataria del provvedimento fece ricorso al TAR e poi al Consiglio di Stato per ottenere la sospensiva del provvedimento.

L'Alta Corte, nelle more del giudizio, propose alla ricorrente di presentare una fideiussione bancaria da 20 milioni per concedere la sospensiva, cosa che accadde attraverso il deposito di una garanzia bancaria. A distanza di tempo si scoprì che la fideiussione bancaria messa a disposizione del tribunale era falsa. Un colpo di scena incredibile che ha destato tanto clamore.

L'episodio è utile per toccare un aspetto fondamentale del fenomeno. Queste garanzie costituiscono una fetta importante del credito cui possono attingere persone e imprese. L'accesso al credito, naturalmente, ha delle regole chiare.

Coloro che hanno necessità di avere delle fideiussioni, frequentemente, sono soggetti in situazioni economico finanziarie non brillanti. Pertanto, sono disposti a qualsiasi compromesso pur di raggiungere lo scopo,

Come detto, la fideiussione costituisce accesso al credito, consente di sottoscrivere contratti, di avere licenze e autorizzazioni, di firmare appalti pubblici, di iscriversi ad albi e elenchi riservati... insomma la fideiussione è un elemento fondamentale per la sopravvivenza e la crescita di un'azienda.

Pertanto, non vi è da meravigliarsi se, in molti casi, qualche imprenditore è disponibile ad ascoltare le sirene del millantatore di turno, senza rendersi conto anche delle conseguenze: la partecipazione a questo processo può costituire concorso in gravi condotte illecite.

Tutto questo malgrado i numerosi strumenti messi a disposizione dalle autorità che vanno dal Registro unico degli intermediari, alla sezione Albi imprese dell'Ivass, oppure alla sezione albi della Banca d'Italia, siti pubblici che consentono di verificare le autorizzazioni e le abilitazioni di imprese e intermediari.

L'Ivass in particolare ha sempre curato la necessità di rendere direttamente verificabile la conformità delle fideiussioni sui siti delle Imprese autorizzate ad operare nel ramo 15.

Non sono mancate le attività congiunte come la redazione di un vero e proprio vademecum gestito e divulgato nel 2020 da Ivass, Banca d'Italia, Anac e dall'Autorità Garante delle Concorrenza e del Mercato. Il documento diffuso e reso disponibile sui siti dei redattori rappresenta in modo inequivocabile la sintesi dei controlli e delle cautele da assumere per controllare la veridicità dei contratti sia per i richiedenti che per i beneficiari.

Anche le stazioni appaltanti, e i beneficiari in genere, dal canto loro hanno provato a tutelarsi introducendo la consolidata prassi di richiedere la garanzia fideiussoria redatta nella forma dell'autentica notarile, strumento che riduce in modo consistente il rischio di ricevere documenti falsi. In tempi più recenti si è opportunamente valutato di richiedere anche copia della procura del firmatario.

Con il nuovo Codice dei

contratti e l'entrata in vigore dell'obbligo del rilascio di garanzie solo con firma digitale, il rischio di ricevere documenti o garanzie fasulle si è ulteriormente ridotto. Ma chiaramente, questo provvedimento non esclude una parte dell'area di rischio che ancora sussiste. Bisogna riconoscere che la fantasia degli esperti della truffa si è ulteriormente raffinata.

Però, il nuovo Codice dei contratti contempla anche un'altra importante novità: In particolare, in base all'art. 106, comma 3, la garanzia fideiussoria, deve essere emessa e firmata digitalmente, e deve poter essere verificabile telematicamente presso l'emittente ovvero gestita mediante ricorso a piattaforme operanti con tecnologie basate su registri distribuiti ai sensi della legge 11 febbraio 2019, n. 12, conformi alle caratteristiche stabilite dall'Agid con il provvedimento di cui all'articolo 26, comma 1.

In questo modo si esclude ogni possibilità di incappare in un documento falso.

Questo passaggio corrisponde all'adozione del bando tipo da parte dell'Anac in cui è precisato che, a decorrere dal 1° gennaio 2024, nel caso in cui la stazione appaltante sia abilitata ad effettuare le verifiche

di veridicità sulle garanzie fideiussorie gestite tramite ricorso a piattaforme operanti con tecnologie basate su registri distribuiti. Un passaggio epocale, bisogna riconoscerlo. Ma la "migrazione" a questo sistema è risultata più complessa del previsto. Infatti, alla data prevista nessun operatore risultava pronto per ottemperare ai nuovi obblighi normativi.

Le autorità di controllo, d'intesa con gli operatori, hanno ritenuto opportuno ricorrere ad una situazione transitoria: oltre al sito internet, messo a disposizione dal garante, che consente l'accesso esclusivamente alla stazione appaltante procedente attraverso idonea identificazione a mezzo SPID e specifiche informazioni qualificanti (es. CIG riferito alla procedura di gara, importo della garanzia, nominativo del concorrente) si è ritenuto di mantenere il controllo a mezzo PEC - con obbligo di riscontro nel termine massimo di cinque giorni lavorativi - fino al 30 giugno 2024. Da quella data si dovrebbe essere pronti alla svolta epocale che tutti auspichiamo per eliminare definitivamente la problematica delle false garanzie. ■

Con il nuovo Codice dei contratti e l'entrata in vigore dell'obbligo del rilascio di garanzie solo con firma digitale, il rischio di ricevere documenti o garanzie fasulle si è ulteriormente ridotto

NPE

~~NON~~
PERFORMING
EXPOSURES

Al fianco di Istituti di credito,
Servicer, Investitori e Banche d'affari
nel recupero crediti immobiliari

ABBREVIAMO
i tempi della vendita

da 36 a
18 mesi

RIDUCIAMO
il numero di esperimenti d'asta

da
5 a 3

INCREMENTIAMO
il valore del recupero

del
18%

I DATI AL CENTRO

Un **team di professionisti** elabora **milioni di dati** per darti supporto nelle decisioni di rischio, di investimento e di gestione del recupero.

- Valutazioni NPE
- Valorizzazione Asset Bancari
- Servizi per portafogli UTP
- Esperto Indipendente Credito
- Advisory
- Studi fattibilità e highest & best use analysis
- Second Opinion
- Market study

- Scouting e assistenza investitori
- Special Servicing
- Trattative stragiudiziali DPO
- Risk Management
- Marketplace cessione credito
- Vivacizzazione asta
- Broker Opinion
- Valutazioni per partecipazioni aste

- Global Service
- Servizi alla REOCO
- Analisi portafoglio
- Data Gathering
- Data Enrichment
- Monitoring
- MAV
- Remarketing



A subsidiary of RINA Prime Value Services

DISCOVER
OUR
WEBSITE
WWW.NPLSRE.IT



Strumenti iniqui per un mondo che non esiste

I dubbi del sindacato sul Preventivatore pubblico



Claudio Demozi

Presidente nazionale Sna

L'obbligo di preventivazione, con le modalità imposte dall'Ivass, risulta insostenibile per gli agenti, tanto più se plurimandatari, che sarebbero costretti ad effettuare decine di migliaia di preventivi ogni anno per quotare i "contratti base" delle proprie mandanti

Nel pomeriggio del 27 luglio dello scorso anno, si è svolta nella sala stampa della Camera dei Deputati a Roma l'attesa conferenza stampa indetta dal Sindacato Nazionale Agenti (SNA), per sollecitare l'attenzione dei media nazionali sulla controversa questione del Preventivatore pubblico RCA creato da Ivass. All'epoca sembrava scontato che si potesse trattare di un ulteriore strumento, messo a disposizione dei consumatori affinché fosse loro possibile indagare, in maniera del tutto

facoltativa e soprattutto volontaria, le tariffe praticate dalle Compagnie assicuratrici nel nostro Paese. Tant'è che alcuni esponenti apicali del Governo ci avevano rassicurati al riguardo, spingendosi fino ad ipotizzare l'abrogazione del contestato Art. 132/bis del Codice delle Assicurazioni, o per lo meno la sua correzione, in linea con il presupposto anzidetto. Sono trascorsi molti mesi, ma ad oggi la situazione non è cambiata e la categoria agenziale ha dovuto ricorrere alla disobbedienza civile, una forma di

sciopero o protesta che dir si voglia, per evitare che l'attività distributiva RCA da parte degli agenti, cioè da parte del canale distributivo che intermedia la quasi totalità del segmento (con una quota di mercato superiore all'80%), si arenasse nella palude normativa e regolamentare che le ultime disposizioni obbligatorie emanate dall'Ivass hanno contribuito a creare. Sappiamo bene che la norma è iniqua e discriminante, in quanto posta in capo ai soli agenti e non anche agli altri intermediari come i broker, oltretutto in-

gestibile soprattutto per i collaboratori di secondo livello, la maggior parte dei quali collabora contemporaneamente con agenti e broker. L'obbligo di preventivazione, con le modalità imposte dall'Istituto di Vigilanza (Ivass), risulta altresì insostenibile per gli agenti, tanto più se plurimandatari, che sarebbero costretti ad effettuare decine di migliaia di preventivi ogni anno per quotare i "contratti base" delle proprie Mandanti, che nessun cliente è interessato a sottoscrivere in quanto non conte-

nenti le garanzie più diffuse sul mercato e le personalizzazioni richieste nelle singole specifiche situazioni. Si tratta, è ormai risaputo, di un aggravio ingiustificato di procedure burocratiche che va ad aggiungersi a quelle già esistenti, con costi non sostenibili dalla categoria. A fronte di un servizio, la preventivazione obbligatoria attraverso lo strumento del Preventivass, che le maggiori associazioni dei consumatori non esitano a definire inutile è anzi per certi versi controproducente. Chi lo ha pensato o, meglio, chi lo ha concepito come vincolante, obbligatorio, come adempimento a carico di una categoria di intermediari anziché quale servizio messo a disposizione dei consumatori, immagina evidentemente un mondo della distribuzione basato esclusivamente sulla comparazione del prezzo, sulla ricerca spasmodica dello sconto, come avviene per le principali commodity. Ma il mercato delle commodity riguar-

da per definizione una merce o una categoria di beni che soddisfa un bisogno indipendentemente da chi la produce ed il mercato delle assicurazioni non è così. Anche nel segmento della RCA la relazione fiduciaria tra l'Intermediario ed il cliente-consumatore fa (ancora) la differenza e spesso questo rapporto supera, nell'ordine delle priorità, l'importanza del costo del servizio. Inoltre, l'affidabilità della compagnia, il contenuto contrattuale (che in alcuni casi è molto differenziato), ciò che si conosce sulla qualità del servizio liquidativo, sono variabili in grado di influenzare la scelta di acquisto (di sottoscrizione) in maniera determinante. Parametri questi, che non compaiono nel Preventivass e mai potranno comparire in forma sufficientemente chiara e compren-

sibile per gli utenti. A quale mondo della distribuzione si ispirano dunque le disposizioni obbligatorie dell'Art. 132/bis del CAP, del Reg. Ivass n. 51, nonché tutte quelle annesse e connesse? Ad un mondo che probabilmente non esiste e non è mai esistito. "Come noto - ha recentemente affermato Sergio Sterbini, vicepresidente Sna - gli Agenti di assicurazione sono in sciopero dal 28 febbraio, quando il Sindacato ha dato disposizione alla categoria di non applicare i disposti contenuti nel Regolamento Ivass n. 51 riguardanti l'obbligo di preventivazione attraverso il Preventivass, praticamente impossibili da applicare in occasione di ogni nuova emissione e di ogni rinnovo annuale dei contratti Rcauto e non hanno alcuna intenzione di interrompere la loro protesta"; almeno finché, le autorità

preposte non ci metteranno nelle condizioni di poter rispettare la Legge, o non la renderanno realmente applicabile nel concreto. Va detto peraltro che la disobbedienza civile indetta da SNA, che è il maggior Sindacato degli Agenti in Italia, tra i più importanti in Europa con oltre diecimila Iscritti, ha ricevuto il pieno appoggio dei Gruppi aziendali agenti accreditati al sindacato, che rappresentano più del 90% del mercato. Lo hanno confermato: il presidente del Comitato dei Gaa Dario Piana e il vicepresidente Salvatore Palma, i quali "nell'esprimere la forte preoccupazione degli agenti, hanno rimarcato la mancata risposta delle compagnie alla pressante richiesta di intervento che le rispettive rappresentanze aziendali hanno rivolto loro per evitare che le agenzie risultassero paralizzate dal concreto riversarsi della norma sull'attività quotidiana". ■

Gli agenti di assicurazione sono in sciopero dal 28 febbraio, quando il sindacato ha dato disposizione alla categoria di non applicare i disposti contenuti nel Reg. Ivass n. 51

Il ruolo centrale della valutazione nei processi di rigenerazione urbana



Anna Laura Garau è **Director International Portfolio della Business Unit Valuation** in **RINA Prime Value Services** si occupa di coordinare attività di consulenza e di Esperto Indipendente per i principali **Fondi Immobiliari Italiani** e per i più importanti **Investitori Istituzionali e Developer**. Svolge attività di consulenza relativa a valutazione e valorizzazione di portafogli immobiliari di proprietà pubblica e privata, nazionale e internazionale in conformità alle linee guida di settore (RICS, IVS, Banca d'Italia, CONSOB, Assogestioni etc), studi di fattibilità, analisi di mercato, assistenza urbanistica. Presente nel mondo del Real Estate dal 2012 dove, per società di primaria importanza ha ricoperto il ruolo di Senior Valuer nella divisione Valuation & Advisory presso l'ufficio di Roma, occupandosi di valutazioni ed analisi degli investimenti immobiliari per i principali **Fondi Immobiliari Italiani** e per i più importanti **Investitori Istituzionali nazionali e internazionali**. Ha perso parte, in qualità di relatore, al Master in Real Estate Finance della **Luiss Business School** e partecipa attivamente al comitato residenza di **Assoimmobiliare**.

Negli ultimi anni è diventato centrale il tema della rigenerazione urbana, termine spesso utilizzato in modo improprio come sinonimo di sviluppo immobiliare su ampie porzioni del territorio o persino per indicare interventi di restauro o ristrutturazione di singoli immobili. Appare dunque utile richiamare la definizione di rigenerazione urbana, intesa come l'insieme delle azioni trasformatrici del tessuto della città esistente finalizzate ad incrementarne la qualità dal punto di vista urbanistico, edilizio, socioeconomico e culturale.

Il raggiungimento di questo obiettivo, agevolato dalla sinergia tra soggetti pubblici e privati, è reso possibile da una serie di iniziative strategiche basate sulla riqualificazione degli spazi pubblici, sul recupero del patrimonio edilizio e sulla centralità della comunità nell'evoluzione della città. In quest'ottica l'attenzione dei progetti deve ricadere proprio sulla componente più fragile: la popolazione che abita le maglie periferiche delle città, spesso degradate e scarsamente servite. Queste aree di margine, per le loro caratteristiche si configurano come l'oggetto privilegiato degli interventi di rigenerazione urbana, i cui principi sono fortemente incentivati dalle istituzioni. Nell'ambito dell'Agenda ONU 2030, l'Obiettivo 11 promuove insediamenti urbani più sostenibili, sicuri, resilienti ed inclusivi. In Italia obiettivi simili vengono perseguiti dal PNRR: la Componente 3 della Missione 2 mira alla riduzione dei consumi e all'adeguamento energetico e sismico degli edifici, per garantire migliori condizioni abitative, mentre la Componente 2 della Missione 5 punta a ridurre l'emarginazione e il degrado sociale, investendo nei Piani Urbani Integrati e nel Programma innovativo della qualità dell'abitare (PINQuA). Rigenerazione e transizione ecologica si configurano come facce della stessa medaglia. Le politiche per la rigenerazione, infatti, se trainate dai criteri della sostenibilità, sono un'occasione per potenziare le prestazioni energetiche degli edifici, nonché per evitare l'impermeabilizzazione di nuove aree. Tale aspetto è perfettamente

in linea con l'obiettivo fissato con l'Environment Action Program EU di azzerare il consumo netto di suolo entro il 2050, oltre che con l'istituzione, in Italia, del Fondo per il contrasto del consumo di suolo che ha previsto lo stanziamento di complessivi 11 milioni di euro tra il 2023 e il 2027.

Nonostante le numerose misure di rigenerazione messe in atto in Italia, che tra il 2014 e il 2023 hanno portato a circa 312,7 km² di superficie territoriale rigenerata, l'impermeabilizzazione di suolo continua a crescere e, tra il 2021 e il 2022, il valore di consumo di suolo netto si è attestato intorno ai 71 km², un valore ben lontano dallo zero perseguito a livello europeo. Nel 2022 Roma risulta il comune con il consumo di suolo più elevato in termini assoluti e registra una densità di consumo di suolo al di sopra della media nazionale. Ciò accade nonostante la Capitale, negli ultimi anni, appaia particolarmente attiva sul fronte della rigenerazione urbana, anche in virtù delle prospettive future legate al Giubileo 2025 e al Giubileo 2033.

Secondo Scenari Immobiliari, gli interventi di rigenerazione urbana hanno prodotto un valore aggiunto immobiliare di quasi 8,5 miliardi di euro negli ultimi dieci anni, con ricadute immobiliari positive nelle zone interessate dalla rigenerazione (i.e. Tiburtina-Pietralata) in termini di incremento dei valori di mercato e canoni, in particolare per quanto riguarda il settore retail. Per il futuro, si stima che il valore aggiunto immobiliare per Roma potrebbe arrivare a 22 miliardi di euro nel 2050, con un impatto sociale ed economico stimato per i cittadini pari a 39,6 miliardi di euro.

Dopo 15 anni dall'adozione del P.R.G. di Roma l'Amministrazione Capitolina sta rivedendo le norme tecniche per semplificare gli interventi, favorire le trasformazioni, ridurre il consumo di suolo e garantire chiarezza. Grazie alla recente Legge regionale n.346/22, che assegna più competenze a Roma Capitale, la giunta capitolina punta ad accelerare i processi, semplificare e dare sicurezza agli investitori.

Queste stime sono una riprova che il processo migliorativo di un'area urbana, di fatto, innesci un circolo virtuoso nel mercato immobiliare locale invogliando i privati ad investire per riqualificare le proprietà, con conseguente aumento del gettito fiscale. La valorizzazione di un contesto urbano genera ripercussioni positive anche sulle caratteristiche estrinseco-posizionali delle proprietà circostanti, che quindi registrano un incremento di valore immobiliare. Incremento che si ottiene anche tramite

RINA Prime Value Services

Opera nel Real Estate Services, gestendo integralmente l'intera filiera della value chain immobiliare. L'incessante ricerca dell'innovazione tecnologica, il ricco patrimonio informativo distintivo e l'impegno inarrestabile per la sostenibilità, consentono di offrire ai clienti soluzioni personalizzate per ogni tipo di esigenza. RINA Prime Value Services è partecipata al 50% da RINA, multinazionale presente in 70 paesi con oltre 160 anni di esperienza in una vasta gamma di settori industriali, e al 50% dai soci fondatori di AxIA RE, il primo esperto indipendente italiano e uno dei principali operatori indipendenti nel settore delle valutazioni immobiliari. Digitalizzazione e sostenibilità sono alla base della filosofia aziendale e rappresentano la guida per l'organizzazione di tutti i servizi di RINA Prime Value Services, da quelli di nuova implementazione a quelli tradizionali che sono stati ripensati ed arricchiti in quest'ottica. RINA Prime Value Services controlla RINA Prime Property, Idea Real Estate, NPLs RE_Solutions e QBT. RINA Prime Value Services, inoltre, possiede Prime Green Solutions benefit.

le operazioni di efficientamento sismico ed energetico degli edifici. Non a caso, da un'analisi di mercato svolta sempre da Scenari Immobiliari, su alcune aree di città italiane interessate da iniziative di rigenerazione urbana è emerso un incremento dei valori compreso tra il 6 e il 13 per cento, accompagnato da una permanenza nel tempo di tali risultati positivi. Da nord a sud si contano già numerosi esempi virtuosi di iniziative di rigenerazione urbana: Bologna, Palermo, Firenze, Milano e Genova. L'impatto complessivo che l'attuazione, su scala nazionale, di un approccio sistemico di rigenerazione urbana garantirebbe nel periodo 2024 -2050, è pari ad un gettito per lo Stato del 20% sul valore immobiliare realizzato, pari a circa 140 miliardi di euro complessivi, con 700 miliardi di euro di ricadute dirette, 850 miliardi di euro di ricadute indirette e 750 miliardi di euro di indotto.

Il contrasto tra i dati relativi al consumo di suolo crescente e quelli relativi agli impatti monetari positivi degli interventi di rigenerazione urbana lasciano spazio ad una considerazione: occorre puntare all'integrazione tra strumenti di pianificazione, politiche per la riduzione del consumo di suolo e processi di monitoraggio, al fine di garantire una visione unitaria delle trasformazioni del territorio ed un perseguimento coordinato dei vari obiettivi settoriali. Solo in questo modo è possibile ottenere una piena sostenibilità dal punto di vista ambientale e valorizzare i riscontri positivi sull'economia che la rigenerazione tende a produrre.

La valutazione assume un ruolo fondamentale nel raggiungimento di tale obiettivo, in quanto permette di cogliere le potenzialità dei programmi di rigenerazione sotto numerosi punti di vista, racchiudendone e descrivendone la complessità con un adeguato grado di approfondimento, prevedendo gli impatti sulle condizioni abitative, le implicazioni socio-economiche e fiscali, i potenziali effetti sull'attrattività del territorio nel presente e nel futuro. In sintesi, dovrebbe essere in grado di interpretare questi progetti non come oggetti decontestualizzati, bensì come sistemi fortemente radi-

cati al contesto. RINA Prime Value Services da sempre supporta, fin dalla definizione delle strategie iniziali, gli stakeholder nel portare a compimento iniziative complesse di rigenerazione attraverso una value proposition che contempla i servizi valutativi ed i servizi tecnici integrati agli aspetti di sostenibilità, con riferimento a questi ultimi, ad esempio, è stata coinvolta nelle attività di project construction management degli interventi del Giubileo, prima citati, curando anche i processi di certificazione di sostenibilità di diversi asset per garantire alla stazione appaltante gli obiettivi prefissati e soddisfare la rigenerazione di aree della città per lo svolgimento dell'evento.

Grazie al supporto di sistemi GIS-based e automi cellulari, inoltre, RINA Prime Value Services supporta gli investitori nella stima delle ricadute positive che la rigenerazione urbana determina sul territorio e nell'individuazione delle aree e della forma di investimento più in linea con le proprie esigenze. ■

di Anna Laura Garau
Director International Portfolio della Business Unit
Valuation in RINA Prime Value Services

SCHEMATIZZAZIONE DEL CICLO DELLA RIGENERAZIONE URBANA



INDICE	RIGENERAZIONE AREE DISMESSE	EFFICIENZA ENERGETICA	INFRASTRUTTURE VERDI	GOVERNANCE*	TOTALE
Investimento/produzione	3,2	3,2	3,3	18,0	3,3
Investimento/Valore aggiunto	1,2	1,2	1,4	8,4	1,2

*Costi di esercizio associati alle attività di governance, partecipazione e collaborazione, pianificazione strategica del territorio.

Tabella: Elaborazioni CRESME dell'effetto moltiplicatore dell'investimento della rigenerazione urbana sulla produzione e sul valore aggiunto.

RINA Prime Property eroga servizi nell'ambito dello smart property e project management, con soluzioni tecnologiche avanzate e tramite l'utilizzo della intelligenza artificiale.

RINA Prime Property supporta gestori di significativi portafogli immobiliari con servizi di property innovativo e sostenibile, basato sull'utilizzo avanzato del proptech e sulla integrazione delle politiche e delle best practice ESG.

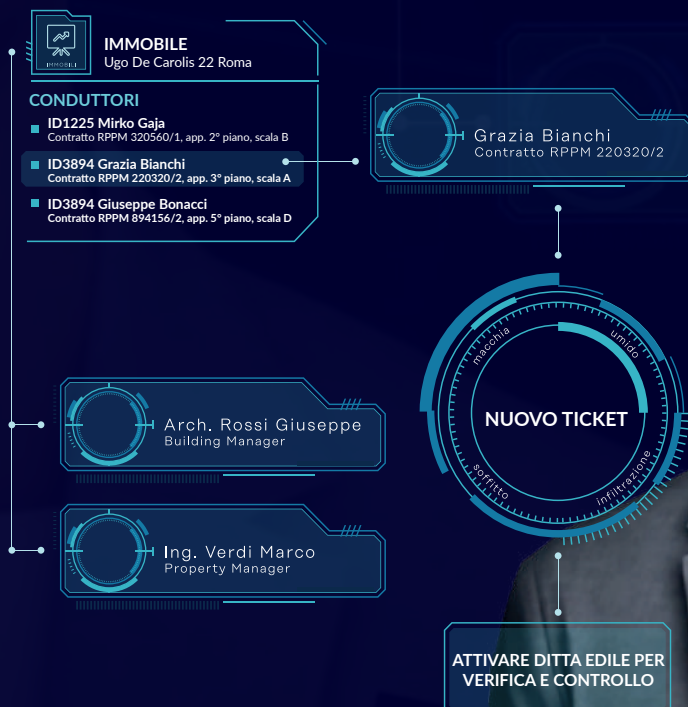
- PROPERTY MANAGEMENT
- PROJECT MANAGEMENT
- BUILDING MANAGEMENT
- COMMERCIAL SERVICES
- DOCUMENT MANAGEMENT
- RESIDENTIAL PROPERTIES

THE SMART WAY TO MANAGE REAL ESTATE

Intelligenza Artificiale & Reti Neurali

Un nuovo modo per erogare servizi di Smart Property e Project Management.

Scopri di più



Il grande crac delle cryptovalute: l'inizio della fine o la fine dell'inizio?



Marco Contini

Insurance Business Advisor

Luglio 2021: "Abbiamo così tanta liquidità che per noi comprare una banca d'affari come Goldman Sachs non è un problema". Sam Bankman-Fried, 31 anni, rilascia al Financial Times una dichiarazione che lascia di stucco il mondo della finanza. Era il momento d'oro delle crypto. E lui, fondatore di una delle principali piattaforme di scambio di asset digitali, Ftx, era considerato il Warren Buffet della nuova finanza.

Agosto 2021: "JPMorgan ha descritto Bitcoin come bene alternativo preferito. Ma non è solo questa importante banca d'affari e d'investimento a pensarla così. Infatti, un'idea simile l'ha espressa il miliardario Bill Miller. Miller, che ha fondato la società di investimenti Miller Value Partners e ora ne è Chief Investment Officer, ha affermato che Bitcoin è una polizza assicurativa. Infatti, secondo

lui, ciò che rende così speciale questa criptovaluta è la sua resistenza alle turbolenze di mercato e la sua indipendenza dalla Federal Reserve System (Fed).

Agosto 2022: Copertina di Fortune a Sam Bankman-Fried, indicato come il nuovo Warren Buffett con una fortuna personale di 32 Miliardi di dollari. **10 Novembre 2022:** il terzo Exchange più grande al mondo chiede il fallimento ricorrendo al Chapter 11.

In questi mesi abbiamo letto di tutto e di più con un mix di notizie che hanno generato più confusione che chiarezza su un tema: investire in cryptovalute è sicuro oppure no? Anche le borse hanno avuto cadute verticali, soprattutto nelle azioni del Tech ma in questi casi i repentini cali e risalite veloci vengono addebitati al mutato contesto socio economico e socio politico: alta inflazione, aumento dei tassi, aumento dei costi energetici e recessione dell'economia con mutamento delle propensioni al rischio e alla tipologia di investimento. Non si parla di frodi o appropriazioni indebite o mala gestio.

Il caso Ftx è in realtà ben altro e deve essere ben contestualizzato pena il confondere ciò che di positivo può esserci nell'investimento in un asset alternativo come le cryptovalute (asset non moneta) con una scommessa al casinò, o forse peggio. Da nessuna parte è stata fatta chiarezza. Cerchiamo quindi di farla evidenziando la netta distinzione che esiste tra un Exchange di Cryptovalute con un Broker di Cryptovalute. Ftx (era) un Exchange. I Crypto broker sono intermediari che, mettendo a disposizione piattaforme con servizi avanzati, ci consentono di acquistare (non direttamente) le principali cryptovalute (anche nuovissime ed emergenti), trattandole come normali asset



La sensazione è che ci troviamo ancora immersi in un Far West dove non risulta chiaro chi abbia compromesso i propri portafogli

finanziari. Un Exchange di Cryptovalute è invece una piattaforma che permette di comprare o vendere cryptovalute usando denaro tradizionale. Vediamo quali sono i vantaggi e gli svantaggi per chi opera con un Exchange, come Ftx. Vantaggi? Ampia scelta di crypto monete (praticamente oltre 2 mila); Airdrops (possibilità di avere in maniera gratuita monete virtuali al momento della loro nascita o emissione); Cripto Lending (poter prestare le crypto acquistate con tassi di interesse). Se parliamo invece di svantaggi (alias rischi) possiamo dire che queste piattaforme non sono autorizzate dalla Vigilanza, caso nostro la Consob. Sono piattaforme il più delle volte localizzate su paradisi fiscali e con regole molto opache; non sono regolamentate e quindi prive di qualsiasi protezione; hanno costi di commissione molto elevati; permettono di operare a leva finanziaria fuori mercato; offrono di operare con derivati non a norma. I Broker di cryptovalute al contrario hanno come vantaggi costi ridotti; autorizzati da Consob; piattaforme migliori; leva finan-

ziaria a norma; tutele contro insolvenza del broker (non tutti ma alcuni sono assicurati in caso di loro default). Tra gli svantaggi non permettono di operare se non con poche monete virtuali; solo trading classico. Inoltre, va chiarito come mentre con gli Exchange io compro diret-

tamente moneta virtuale detenuta su un wallet presso l'exchange stesso con i Broker compro non moneta virtuale ma CDP (contract for difference) che senza entrare nei particolari tutelano maggiormente l'investitore rispetto al caso precedente. Ovviamente il caso del Default di Ftx, condito da truffe interne e distrazioni di denaro depositato dai singoli investitori di cui si chiarirà la vera causa solo fra decenni, genererà a breve sicuramente il problema sugli altri Exchange (con ulteriori crolli del mercato delle monete virtuali), in alcuni casi anche più grandi di Ftx come dimensione, che per notizia si chiamano, (alcuni) Bitpanda, Kraken. Coinbase, su cui necessita che venga acceso un faro da parte degli organi di vigilanza ma, in primis, necessita che per chi investe sia chiaro (il più delle volte non lo è) il rischio (come letto sopra) in cui si corre se si opera su mercati non regolamentati o su piattaforme rischiosissime.

Il problema però è che in questo default, in cui sono incorsi investitori non solo sprovveduti o poco strutturati ma anche blasonati, leggasi Sequoia Capital, BlackRock, Tiger Global Management e SoftBank, dimostra quanto pericolo ci sia ancora sui mercati finanziari perché altri fallimenti a catena che probabilmente si vedranno nei prossimi mesi possono mettere a rischio non solo il portafoglio dell'investitore sprovveduto ma anche strutture finanziarie di primaria importanza che, per stare dietro alle speculazioni degli anni passati sui mercati delle cryptovalute hanno violato le primarie norme di sicurezza relative ai rischi su investimenti poco regolamentati per poter partecipare ai rialzi stellari di quei mercati.

La sensazione è che ci troviamo ancora immersi in un Far West dove ancora non è chiaro chi abbia compromesso i propri portafogli con investimenti che potrebbero azzerarsi nel giro di poche ore e che, proprio per questo metterebbero a rischio la stabilità delle aziende stesse che hanno operato su tali investimenti. C'è chi, nella vicenda di Ftx, ha rievocato il crac della Lehman Brother: penso che non abbia del tutto sbagliato o non ci sia andato molto distante. E in una fase di mercato finanziario come quello attuale molto esuberante e incentrata sul Fomo (Fear of missing out) degli investitori istituzionali e non cadere nelle truffe non è mai stato così facile. ■



Gli intermediari assicurativi di fronte alla sfida dell'intelligenza artificiale

Ivass ha preso parte al convegno Aiba 2024: pubblichiamo l'intervento del membro di consiglio Riccardo Cesari



Riccardo Cesari

Consigliere Ivass

Durante il convegno Aiba 2024 si è parlato del tema caldissimo del momento: l'intelligenza artificiale (AI), l'ambito in cui scienza, tecnologia, diritto, filosofia, etica, letteratura stanno avendo interazioni importanti e coinvolgenti.

1. La quarta rivoluzione industriale

Si parla di quarta rivoluzione industriale: dopo il vapore, l'elettricità, le telecomunicazioni, ora l'AI. Come si può

notare, ogni volta la potenza cresce e si smaterializza e vengono a coincidere sempre più due concetti che in molte lingue hanno lo stesso nome: power¹ macht. Potenza e potere. L'AI ha raggiunto il grado più alto di potenza ma anche di potere. Qualcuno ha detto che l'AI non è più una tecnologia ma un'ideologia² che in genere è il fondamento del potere.

Mentre nelle passate rivoluzioni la potenza delle macchine sostituiva la potenza dei muscoli dell'uomo, oggi la nuova rivoluzione sembra mettere in difficoltà non solo la potenza di calcolo dell'essere umano (superata da tempo) ma anche quella del pensiero, del ragionamento e

dell'intelligenza, qualunque cosa questo termine voglia dire.

Fa una certa impressione leggere che, secondo molti osservatori, professioni di altissimo livello come il radiologo o l'insegnante sono destinate a scomparire, come è successo ai casellanti, ai cocchieri e agli spazzacamini.

Chi crede nella legge di conservazione di Lavoisier, per cui l'intelligenza dell'universo è una costante, ricava, necessariamente, che nella misura in cui le macchine diventano più intelligenti, gli esseri umani diventano più stupidi: la somma continua



a fare il totale.

Inoltre, l'AI potrebbe essere solo la risposta "intelligente" a un mondo che deve risparmiare manodopera poiché ha smesso di fare figli e che, con questi trend, prima di rimanere senza lavoro rischia di rimanere senza lavoratori³. Tuttavia Norbert Wiener, il grande matematico, padre della Cibernetica, ha ammonito, con largo anticipo e con profetica premonizione, che - proprio come nella storia dell'apprendista stregone - le "macchine che imparano" (learning machines) possono andare ben oltre l'intenzione e il controllo dell'uomo, azzerando, tra l'altro, il valore economico del lavoro umano⁴.

Vernor Vinge ha chiamato "singolarità" il momento in cui l'intelligenza delle macchine supera quella dell'uomo e comincia a guidare l'evoluzione globale di un mondo in cui i computer sono "uno strumento degli umani" nella stessa misura in cui "gli umani sono uno strumento degli scimpanzé"⁵.

2. Le regole per l'AI

In questo scenario, in cui sembra tornare di moda la vecchia distinzione di Umberto Eco tra apocalittici e integrati (ma con la variante che i più apocalittici sembrano anche i più integrati), una tecnologia capace da sola di imparare e di decidere (con auto-apprendimento e auto-adattamento) in tutti i settori sociali (lavoro,

sanità, mobilità, finanza, assicurazioni) richiede una esplicita regolamentazione armonizzata e trasversale (AI Act), come quella appena approvata, dopo anni di lavoro, dal Parlamento Europeo lo scorso 13 marzo 2024 e attualmente in attesa del voto del Consiglio Europeo e della definitiva pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

In sintesi, si dice che i sistemi di AI devono rispettare diritti e valori della UE: sicurezza, privacy, trasparenza, non discriminazione, sostenibilità sociale e ambientale. L'equilibrio etico tra tecnologia e diritti non è, come qualcuno pensa, un modo velleitario di "mettere le braghe al mondo", ma è la risposta, per quanto perfettibile, di una regolamentazione europea consapevole della propria millenaria tradizione umanistica. Evitato il rischio di includere nell'AI tutti i modelli statistici attuariali da tempo in uso in assicurazione, la regolamentazione europea circoscrive l'AI ai sistemi che siano congiuntamente generativi (di previsioni, raccomandazioni, decisioni) e autonomi.

Nell'AI Act sono identificati 4 livelli di rischio rispetto ai

L'AI ha raggiunto il grado più alto di potenza ma anche di potere. Qualcuno ha detto che l'AI non è più una tecnologia ma un'ideologia, che in genere è il fondamento del potere

quali sono parimenti graduate regole e obblighi: rischio inaccettabile (es. punteggio sociale, identificazione biometrica), rischio alto (es. lavoro, istruzione, welfare e i sistemi di tipo Large Language Model come ChatGPT), rischio limitato (es. informazione e comunicazione), rischio minimo (es. filtri, gestioni automatiche minori). La responsabilità primaria è posta in carico ai produttori, fornitori, installatori, distributori e importatori. L'entrata in vigore dell'AI Act sarà anch'essa risk-based: entro fine 2024 si deve intervenire per i sistemi a rischio inaccettabile, a metà 2025 per i sistemi ad alto rischio, entro il 2026 per tutti gli altri sistemi di AI.

In campo assicurativo, i sistemi per la valutazione dei rischi e la determinazione dei prezzi su vita e salute sono considerati ad alto rischio e saranno sottoposti a oneri di trasparenza (es. iscrizione in un registro pubblico europeo), di valutazione di confor-



L'entrata in vigore dell'AI Act sarà anch'essa risk-based: entro fine 2024 si deve intervenire per i sistemi a rischio inaccettabile, a metà 2025 per i sistemi ad alto rischio, entro il 2026 per tutti gli altri sistemi di intelligenza artificiale

mità e d'impatto sui diritti fondamentali, di verifiche e monitoraggio post vendita. Ci sarà bisogno, credo, di molta intelligenza naturale per un risultato pienamente soddisfacente.

3. Il test dell'esperienza

Chiudo con due precisazioni. In primo luogo non sono un ologramma e questo è facile da provare. In secondo luogo questo mio intervento non è stato scritto da ChatGPT, Gemini, Claude o un altro sistema di AI. E qui viene da chiedere: chi ce lo assicura?

Potrebbe essere la domanda che si fanno i vostri clienti. Cosa distingue un broker o un agente naturale da una macchina programmata e pre-trained per vendere un prodotto?

Sei un broker o sei una macchina? Quello che dici, lo dici nel mio interesse o perché ti hanno programmato così? (cfr. il film di Ridley Scott, *Blade Runner*, 1982).

Alan Turing, uno dei padri dell'AI, ha proposto un test (che ha chiamato "the imitation game"⁶) per capire se "le macchine pensano", cioè se sono indistinguibili da un essere umano.

Il test di Turing funziona così: si ricevono risposte da un uomo e da una donna che non si vogliono svelare e non si fanno vedere e si cerca di capire chi è l'uomo ponendo domande. Poi si ricevono risposte da una macchina e da una donna e si cerca di capire qual è la macchina. Se nei due casi si sbaglia con la stessa frequenza, allora macchina e uomo sono indistinguibili. Ma per sapere chi abbiamo di fronte, a me è venuto in mente un altro test, che potremmo chiamare il test di Ulisse. Infatti, come si ricorderà, anche nell'*Odissea* c'è un riconoscimento.

Quando la vecchia nutrice Euriclea, nella reggia di Itaca, lava i piedi allo sconosciuto venuto da lontano, scopre, sopra il ginocchio, una vecchia cicatrice e lo riconosce. Il poeta descrive la scena con bellissimi versi (*Odissea*, Libro XIX): "Lasciò cadere il piede e la gamba piombò nel bacile. Il bronzo risuonò e si inclinò e l'acqua si rovesciò a terra." La cicatrice diventa, nel nostro contesto, il segno dell'esperienza, magari difficile ma utile, fatta di condivisione e di cura col cliente. Quell'esperienza che l'AI non conosce. Questa può essere la risposta di noi umani ai rapporti efficienti ma alieni con le macchine. Una ricchezza di esperienze che diventa il vostro più prezioso patrimonio che non vi potranno togliere e che la vostra clientela riconoscerà come segno di autenticità. ■

¹D. Acemoglu e S. Johnson, *Power and Progress: Our thousand-year struggle over technology and prosperity*, Basic Books, 2023

²J. Lanier e E. G. Weyl, "AI is an Ideology, not a Technology", *Wired*, 15 March 2020

³H. Varian, "Automation versus procreation (aka bots versus tots)", *www.Vox.eu*, 30 march 2020.

⁴"As machines learn, they may develop unforeseen strategies at rates that baffle their programmers". Si veda N. Wiener, "The machine age", inedito, 1949, MIT, Norbert Wiener Papers MC.0022, "Some moral and technical consequences of automation", *Science*, 131, n.3410, 6 May 1960, e *The human use of human beings*, Houghton Mifflin, 1950

⁵V. Vinge, "The coming technological singularity: how to survive in the post-human era", in *NASA, Vision-21. Interdisciplinary Science and Engineering in the Era of Cyberspace*, Proceedings of a symposium March, 30-31, 1993

⁶A.M. Turing, "Computing machinery and intelligence", *Mind*, 59, 236, Oct. 1950, 433-460.



È in edicola BancaFinanza



ABBONATI!

- **€ 25,00** VERSIONE CARTACEA - **5** NUMERI
- **€ 23,00** VERSIONE DIGITALE IN PDF - **5** NUMERI

Per sottoscrivere l'abbonamento e ricevere informazioni:

- Chiama il n. 0171-392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a: diffusione.newspapermilano@gmail.com

Visita il sito www.newspapermilano.it

Carsafe, la rete di carrozzerie convenzionate al servizio degli Agenti Assicurativi

La nostra leadership nel settore riparativo si basa sull'impegno quotidiano delle nostre carrozzerie affiliate, oltre 550 in tutta Italia



Nel dinamico mondo delle assicurazioni auto, la collaborazione con una rete fiduciaria affidabile di carrozzerie è essenziale per garantire la soddisfazione dei clienti attraverso servizi di qualità elevata. Carsafe, in quanto rete di carrozzerie convenzionate leader in Italia, si pone come partner ideale per gli agenti assicurativi, offrendo servizi di riparazione eccellenti e rapidi uniti ad supporto completo per semplificare la gestione quotidiana delle attività degli agenti.

La nostra leadership nel settore riparativo si basa sull'impegno quotidiano delle nostre carrozzerie affiliate, oltre 550 su tutto il territorio nazionale, nel garantire ser-



Collaboriamo con le principali compagnie assicurative, le quali, grazie alla nostra professionalità, hanno espresso soddisfazione per i risultati ottenuti. Lavoriamo instancabilmente per mantenere alti standard di qualità e ottenere riscontri positivi continui

vizi di riparazione di alta qualità. Collaboriamo con tutte le principali compagnie assicurative, le quali, grazie alla nostra professionalità, hanno espresso soddisfazione per i risultati ottenuti. Lavoriamo instancabilmente per mantenere alti standard di qualità e ottenere riscontri positivi continui.

Riconoscendo le sfide quotidiane degli agenti assicurativi, abbiamo sviluppato strumenti pratici per semplificare la gestione delle riparazioni. Il nostro avanzato sistema gestionale ci consente di supervisionare in tempo reale lo stato delle riparazioni, offrendo una visione chiara e dettagliata del processo, garantendo trasparenza e tempestività nelle comunicazioni con i nostri partners.

Crediamo fortemente nell'importanza di mantenere un canale aperto e diretto con gli agenti assicurativi. In Carsafe, ogni agente beneficia di un servizio attento e personalizzato. Il nostro team di specialisti è sempre pronto a rispondere alle esigenze specifiche, garantendo un supporto su misura e tempestivo. La relazione periodica sull'andamento del nostro network garantisce inoltre una visione completa delle prestazioni, permettendo una collaborazione più efficace.

Vantaggi esclusivi per gli agenti assicurativi

Ai partner della nostra rete di carrozzerie convenzionate offriamo l'opportunità di arricchire la propria gamma di servizi, ottimizzando i processi e beneficiando di un ambiente collaborativo e dinamico che valorizza competenza, integrità e innovazione nel settore automotive.

I vantaggi unici di Carsafe sono:

1. Interlocutore unico e uniformità di servizio

Gli agenti possono affrontare con un nostro refe-

rente le questioni specifiche, ottenendo sempre un supporto personalizzato e tempestivo. Inoltre, saranno costantemente informati sull'andamento del network attraverso report periodici, garantendo una collaborazione basata sulla trasparenza e sulla fiducia.

2. Portale dedicato al tracciamento dei sinistri

Una sezione dedicata del nostro gestionale consente agli agenti di monitorare in modo rapido ed efficace lo stato dei sinistri dei loro assicurati.

3. Canale preferenziale di lavorazione

Gli agenti assicurativi godono di un accesso preferenziale ai nostri servizi di riparazione, garantendo tempi di lavorazione ottimizzati.

4. Vettura sostitutiva sempre garantita

La nostra promessa di disponibilità di veicoli sostitutivi, assicura che gli assicurati dei nostri partners non restino mai senza un veicolo durante le riparazioni.

5. Capillarità su tutto il territorio nazionale

La nostra presenza diffusa su tutto il territorio Italiano assicura una copertura completa e immediata per ogni esigenza di riparazione.

Vi invitiamo a scansionare il codice QR per esplorare il nostro store locator. Il nostro business si erge come partner di fiducia per gli agenti assicurativi, offrendo un servizio completo, trasparente e di alta qualità. Con la nostra esperienza consolidata e la costante ricerca di eccellenza, siamo pronti a superare le vostre aspettative e a costruire insieme un futuro di successo.

Scegli Carsafe, la soluzione vincente.

Segui i nostri canali social per rimanere aggiornato sulle novità del Network e del settore au-tomotive!

<https://www.linkedin.com/company/carsafe-it>

<https://www.facebook.com/Carsafe.it>

<https://www.instagram.com/carsafe.it/>



Inquadra il Qr code per accedere al sito internet www.carsafe.it

Il trattamento di fine mandato: profili giurisprudenziali

Dal punto di vista civilistico il "Tfm" è inquadrabile come un compenso aggiuntivo rispetto a quello ordinario



**Stefano
Carta**

Studio Mazzocchi & Associati

Il trattamento di fine mandato (o Tfm) consiste in una indennità, destinata a remunerare l'operato degli amministratori di società sia di capitali che di persone, che verrà loro corrisposto al termine del loro incarico. Dal punto di vista civilistico il Tfm è inquadrabile come un compenso aggiuntivo rispetto a quello ordinario, privo di apposita disciplina normativa (a differenza di quanto



**Stefano
Mazzocchi**

Studio Mazzocchi & Associati

si rinviene per il trattamento di fine rapporto, o Tfr). **La disciplina fiscale di questa forma di indennità presenta invece una maggiore complessità.** Infatti, il soggetto erogante, ossia la società amministrata, deve effettuare una serie di valutazioni preliminari e di merito ai fini della corretta deducibilità dei relativi accantonamenti. La recente giurisprudenza di legittimità offre diversi importanti

spunti di riflessione in merito.

Una parte preponderante delle sentenze in materia si concentra sul requisito formale della previsione del trattamento di fine mandato, da riconoscere con atto avente data certa precedente al conferimento dell'incarico dell'amministratore beneficiario. Ciò permette infatti la possibilità di dedurre, ex art. 105 del "Tuir", gli accantonamenti annuali secondo il regime di competenza. In assenza di tale atto la corresponsione del trattamento di fine mandato è sempre deducibile, costituendo comunque un componente negativo di reddito di impresa, ma solo al momento della sua corresponsione, in applicazione del principio di cassa. Afferma infatti il giudice di legittimità

(Cass., sez. 5, ord. n. 19445/2023) "Per ormai consolidata giurisprudenza, l'art. 105, comma 4, opera un rinvio "pieno" all'art. 17, comma 1, lett. c) cit., cioè un rinvio non limitato all'identificazione della categoria del rapporto sottostante cui si riferisce l'indennità, ma esteso alle condizioni richieste dalla stessa disposizione, nel senso che ai fini della deducibilità dei relativi accantonamenti il diritto all'indennità deve risultare da atto di data certa anteriore all'inizio del rapporto (Cass. 19 agosto 2020, n. 17367; Cass. 20 luglio 2018, n. 19368). Pertanto, la circostanza che il diritto all'indennità risulti da atto di data certa anteriore all'inizio del rapporto ricorre tanto ai fini della deducibilità

dei relativi accantonamenti quanto ai fini della tassazione separata”.

Quanto appena riportato interseca due rilevanti valutazioni di carattere fiscale. La prima, cui abbiamo accennato, riguarda il requisito formale onde usufruire, in capo alla società, della modalità di deduzione dell'accantonamento secondo il principio di competenza. La seconda valutazione riguarda invece il soggetto beneficiario. Infatti, costui, sussistendo detto requisito formale, potrà optare se vedere tassato l'emolumento o tramite tassazione separata – entro il limite di un milione di euro dell'indennità corrisposta – o tramite applicazione della tassazione ordinaria.

Altre recenti sentenze della Corte di Cassazione in materia offrono ulteriori spunti di riflessione.

Un tema altrettanto ricorrente in materia consiste nei rapporti con la disciplina del Tfr. Si tratta infatti di istituto analogo in relazione ai suoi elementi costitutivi

(consistendo in una forma di retribuzione aggiuntiva rispetto a quella ordinaria corrisposta in maniera differita) ma radicalmente differente sul piano giuridico. Avendo il Tfm natura pattizia, viene dunque meno la sussistenza di quelle contestazioni miranti a disconoscere la deducibilità di un suo accantonamento annuale in misura superiore a quella fissato dall'art. 2120 del codice civile. La norma citata, infatti, si applica esclusivamente al trattamento di fine rapporto, risultando inconferente in relazione al Tfm. Sul punto (Cass. sez. 6, ord. 25435/2022) si rileva come infondato «il profilo della censura concernente la assunta assoggettabilità degli accantonamenti per il Tfm alla medesima disciplina prevista per gli accantonamenti al fondo per il Tfr».

Quanto sopra affermato conduce al tema, al momento invero poco frequentato, della congruità dell'accantonamento del Tfm. Sul punto è necessario riportare quanto affermato

in una delle più esplicative pronunce sul tema (Cass., sez. 6, ord. 28827/2021), dove si afferma che «Nella specie, il giudice di appello si è correttamente uniformato a tale principio, avendo ritenuto che la disciplina legislativa non ponesse limiti massimi di deducibilità all'accantonamento del fondo per il trattamento di fine mandato degli amministratori (Tfm), anche attraverso il richiamo della risoluzione emessa dall'Agenzia delle Entrate il 13 ottobre 2017 n. 124/E, secondo la quale l'ammontare dell'accantonamento «(...) è determinato, secondo criteri di ragionevolezza e congruità rispetto alla realtà economica dell'impresa, attraverso una specifica previsione statutaria ovvero mediante delibera assembleare dei soci».

Infine, sulla scorta dell'ordinanza Corte Suprema di Cassazione, sezione 5, n. 25005/2023, la quale si sofferma sul tema dell'onere della

prova, qualora posto a carico al contribuente, in merito alla dimostrazione dell'inerenza dei componenti negativi del reddito di impresa, si può affermare che, all'accantonamento annuale della quota di Tfm riconosciuto, debba corrispondere un adeguato supporto documentale da parte della società, da cui emerga l'effettivo contributo offerto dall'amministratore beneficiario, ad esauriente giustificazione della deduzione effettuata.■

Il “Gemello Digitale” nel mondo immobiliare (e oltre)...



Alessandro Barazzetti è fondatore, consigliere gerente e direttore di QBT, società controllata da RINA Prime Value Services nel 2023. La società, fondata nel 2008, si distingue per la sua attività focalizzata nello sviluppo di algoritmi e software di calcolo avanzato, è specializzata in svariati settori, tra cui spiccano il Fintech, il Proptech e l'Intelligenza Artificiale. Laureato in Ingegneria Aeronautica presso il Politecnico di Milano e con esperienza consolidata come aviatore, Alessandro Barazzetti detiene la carica di docente universitario presso il Campus Ludes di Lugano.

Circa il 75% delle aziende globali che utilizzano o stanno iniziando a utilizzare l'internet of things fa uso di Digital Twins o ha in programma di farlo entro i prossimi dodici mesi

Nell'era della digitalizzazione, stiamo assistendo a una rivoluzione silenziosa, ma molto impattante, basata sul concetto di “gemello digitale” o Digital Twin, un modello dinamico arricchito da dati IoT (Internet of Things) e algoritmi avanzati. Il Digital Twin si sta imponendo come una delle tecnologie chiave dell'Industria 4.0 e dei nuovi modelli di business in settori che vanno oltre il manufacturing. Circa il 75% delle aziende globali che utilizzano o stanno iniziando a utilizzare l'internet of things fa uso di Digital Twins o ha in programma di farlo entro i prossimi 12 mesi, svela Straits research, importante istituto di ricerca. Ma non è solo nell'industria che i Digital Twin trovano applicazione: dall'energia all'aerospazio, dalle infrastrutture alle smart city fino al retail, i gemelli digitali ampliano le possibilità della simulazione e della prototipazione.

Secondo lo studio di Straits research il mercato dei Digital Twin valeva su scala mondiale 9,7 miliardi di dollari nel 2022, ma raggiungerà 185,78 miliardi di dollari entro il 2031, crescendo a un Cagr del 38,8% durante il periodo 2023-2031.

Il concetto di Digital Twin, o gemello digitale, consiste nella creazione di una replica digitale esatta di un oggetto, un sistema o un processo del mondo fisico. Questo modello digitale è costruito utilizzando dati raccolti da sensori disposti sull'oggetto fisico, che permettono di monitorare in tempo reale lo stato e il comportamento dell'oggetto stesso. La potenza dei Digital Twins sta nella loro capacità di simulare, analizzare e prevedere le performance di un asset in una varietà di scenari, permettendo così un'ottimizzazione continua e l'innovazione dei prodotti o dei processi.

Come accennato, il concetto di Digital Twin si inserisce nel contesto più ampio dell'Internet delle Cose (IoT) e dell'Industria 4.0, rappresentando un passo avanti verso l'automazione e l'integrazione delle informazioni digitali con gli ambienti di lavoro fisici. La creazione di un gemello digitale inizia con la raccolta e l'analisi di dati dettagliati, che possono includere misurazioni, prestazioni operative, e altre metriche essenziali. Questi

dati sono poi utilizzati per costruire un modello virtuale che può essere aggiornato e adattato in continuazione, riflettendo ogni cambiamento che avviene nell'oggetto fisico.

L'impiego dei Digital Twins offre numerosi vantaggi. In primo luogo, fornisce un ambiente sicuro per il testing e la simulazione. Prima di apportare modifiche in un sistema reale, le aziende possono sperimentare in modo virtuale per prevedere le conseguenze delle loro azioni, riducendo così i rischi e i costi associati a eventuali errori. Inoltre, questa tecnologia permette di monitorare gli asset e di prevedere la manutenzione, ottimizzando le operazioni e aumentando la vita utile degli oggetti. Un esempio notevole di applicazione del Digital Twin si trova nell'industria aerospaziale. Le aziende aeronautiche utilizzano i Digital Twins per monitorare e simulare il comportamento di aeromobili in volo. Attraverso questa tecnologia, è possibile raccogliere dati in tempo reale sulle condizioni di varie parti dell'aereo, come i motori o le ali, e prevedere quando queste potrebbero richiedere manutenzione o essere sostituite, migliorando la sicurezza e l'efficienza operativa. Un altro esempio lo troviamo nell'ambito delle smart city, dove i Digital Twins vengono utilizzati per la gestione delle infrastrutture urbane. Con una replica digitale di una città, i pianificatori possono analizzare e ottimizzare i flussi di traffico, la distribuzione dell'energia e delle risorse idriche, e persino prevedere l'impatto di eventi come le calamità naturali. Questo consente una gestione più efficace delle risorse e una migliore pianificazione per il futuro.

Passando al mercato immobiliare, i Digital Twins permettono di creare modelli digitali dettagliati di edifici o complessi immobiliari, integrando dati strutturali, architettonici e operativi. Questi modelli virtuali possono essere utilizzati per visualizzare e analizzare in modo dinamico le proprietà, consentendo una gestione più informativa e interattiva degli spazi. Gli sviluppatori possono simulare e ottimizzare la progettazione degli edifici, testando diverse configurazioni per massimizzare l'utilizzo dello spazio, l'efficienza energetica e il comfort degli abitanti.

Proviamo a chiarire con qualche esempio. **Con i Digital Twins la gestione degli edifici diventa proattiva piuttosto che reattiva:** gli amministratori di immobili possono monitorare sistemi come HVAC (riscaldamento, ventilazione e aria condizionata), illuminazione e sicurezza in tempo reale. Possono prevedere problemi prima che si verifichino, programmando manutenzioni preventive che riducono tempi e costi di inattività. Inoltre, possono utilizzare dati storici e simulazioni per ottimizzare il consumo energetico, riducendo l'impronta di carbonio e i costi operativi. Dalle riparazioni virtuali alla realtà aumentata per le squadre di manutenzione sul campo, queste tecnologie possono trasformare il

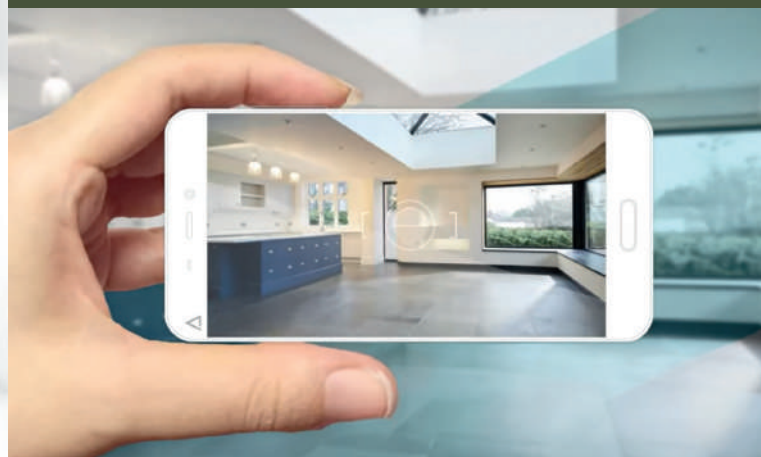
modo in cui gli edifici vengono gestiti quotidianamente, offrendo servizi più rapidi, efficienti e meno costosi.

I Digital Twins **possono migliorare l'esperienza degli inquilini** fornendo loro un'interfaccia interattiva per controllare l'ambiente del loro spazio abitativo o lavorativo. Questa tecnologia può anche essere utilizzata per creare tour virtuali dettagliati, consentendo ai potenziali inquilini o acquirenti di esplorare le proprietà in modo immersivo da remoto, accelerando il processo di decisione e migliorando le vendite.

In un settore come il real estate, in cui le decisioni strategiche sono guidate da una comprensione approfondita del mercato e delle proprietà, i Digital Twins **forniscono un livello senza precedenti di dati analitici**. Con la capacità di integrare dati demografici, tendenze del mercato e altri indicatori economici, i Digital Twins possono aiutare gli investitori e gli sviluppatori a identificare e capitalizzare sulle opportunità di mercato con maggiore precisione.

Ma, proprio in riferimento al real estate, proviamo a definire meglio gli ambiti più direttamente coinvolti. Il primo punto è **l'efficienza energetica**. L'efficienza energetica è diventata una priorità in molti settori, con un'enfasi crescente sulla riduzione dell'impatto ambientale e sul miglioramento della sostenibilità. La tecnologia del Digital Twin affronta questa sfida con soluzioni avanzate che ottimizzano l'uso dell'energia negli edifici. Parallelamente, la manutenzione predittiva emerge come un fattore cruciale per garantire la longevità e l'efficienza delle infrastrutture. Attraverso l'analisi dei dati e l'intelligenza artificiale, predice i bisogni di manutenzione, riducendo i costi e i tempi di fermo. La sicurezza e la sorveglianza sono altresì aspetti di primaria importanza, specialmente in un contesto

Rilievo READ di un ambiente abitativo



urbano e aziendale in continuo sviluppo. **Le soluzioni Digital Twin possono fornire un'analisi dettagliata degli spazi e migliorare la gestione delle emergenze.**

Infine, l'automazione e la digitalizzazione sono diventate aspetti fondamentali in tutti i settori. Il Digital Twin facilita questa transizione, offrendo un'interfaccia intuitiva e capacità di integrazione con vari sistemi, rendendo la gestione degli spazi più efficiente e tecnologicamente avanzata.

Ma come possiamo "mettere a terra" tutte queste potenzialità? Una possibile direzione è quella di mappare ambienti in 3D utilizzando la tecnologia SLAM e di riconoscere stanze e oggetti tramite l'intelligenza artificiale.

Senza entrare troppo in dettagli tecnologici, la tecnologia SLAM, acronimo di Simultaneous Localization And Mapping, è un processo computazionale che permette a un robot o a un sistema autonomo di osservare il suo ambiente mentre contemporaneamente determina la propria posizione. Il funzionamento di SLAM si basa sull'acquisizione continua di dati dall'ambiente attraverso sensori. Questi possono includere fotocamere, laser scanner, infrarossi o sonar, a seconda delle esigenze specifiche dell'applicazione e dell'ambiente. Mentre è in corso questa acquisizione di dati, all'interno del sistema si attiva una rappresentazione dell'ambiente dove il sistema si trova, e simultaneamente avviene un processo di riconoscimento di oggetti, mobili e manufatti tecnologici, sfruttando i progressi nell'ambito dell'intelligenza artificiale e, in particolare, il machine learning e il deep learning. Utilizzando reti neurali convoluzionali (CNN) e altri algoritmi di apprendimento automatico, un dispositivo può essere addestrato a identificare e classificare oggetti specifici all'interno dell'immagine acquisita. Questo processo si basa su grandi set di dati (dataset) contenenti immagini etichettate che insegnano al modello a riconoscere i vari

manufatti, oggetti di arredamento, dotazioni tecnologiche, fino alla presenza di crepe su un muro di tracce di ruggine su una ringhiera. Ovviamente la gestione dei dati risulta molto complessa, pertanto occorre progettare soluzioni cloud dove i dati vengono gestiti con la massima sicurezza e scalabilità, integrandosi con software come AutoCAD per una maggiore interoperabilità. Abbiamo già accennato come il Digital Twin rivoluziona la manutenzione predittiva, migliorando l'efficienza e riducendo significativamente costi e tempi. Ma questa tecnologia non si limita al mondo residenziale; anche il settore sanitario ne beneficia enormemente. Ospedali e cliniche possono essere progettati e gestiti in modi innovativi.

"Anche il patrimonio storico e culturale può essere preservato con precisione millimetrica, offrendo una nuova vita a siti archeologici e beni culturali" afferma **Alessandro Barazzetti** direttore e gerente di QBT, società di RINA Prime Value Services. "Un esempio è la soluzione READ, una applicazione di Digital Twin e il suo uso nella Priòria, la casa-museo di Gabriele d'Annunzio. Qui, READ ha dimostrato la sua capacità di mappare ambienti complessi e ricchi di storia. Utilizzando micro-droni equipaggiati con telecamere ad alta risoluzione e sensori di prossimità, è stata creata una mappa tridimensionale dettagliata degli interni della residenza storica. Questo progetto non solo ha permesso lo sviluppo di visite interattive, ma ha anche semplificato la gestione e la manutenzione di un patrimonio culturale così prezioso, dimostrando l'efficacia di READ ben oltre il settore immobiliare. La replica digitale della Priòria sottolinea l'impatto trasformativo di READ nella conservazione e nella documentazione dei beni culturali, offrendo nuove prospettive per la preservazione del nostro patrimonio storico".

Anche in RINA Prime Value Services, gruppo di appartenenza di QBT, utilizziamo queste tecnologie nell'ambito immobiliare, dove dimostrano la loro efficacia nella mappatura di ambienti complessi e nella gestione del patrimonio culturale, portando vantaggi in contesti diversificati, dalla realizzazione di perizie alla conduzione di analisi predittive degli impianti per creare digital twins, consentendo un monitoraggio avanzato e proattivo. In ambito property, queste tecnologie svolgono un ruolo chiave facilitando la gestione e la manutenzione dei beni immobiliari.

Il Digital Twin emerge come una tecnologia di spicco per la sua estrema versatilità e applicabilità in una vasta gamma di settori, superando il concetto tradizionale di rilievo immobiliare" conclude Alessandro Barazzetti. "La sua capacità di stimolare l'immaginazione e l'innovazione evidenzia il suo ampio potenziale. Non è solo un avanzamento tecnologico, è anche un catalizzatore di riflessioni profonde sulla realtà, sulla rappresentazione e sulla mente umana". Il suo impiego in diversi campi richiede approcci ontologici distinti per interpretare e valorizzare i dati. ■

QBT

Qbt opera nel settore della scienza applicata per rispondere alle esigenze di business, attraverso algoritmi e software di calcolo. Disponendo di una comprovata esperienza nel settore finanziario e immobiliare, realizza prodotti e servizi white-label in house, attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative ed avanzate in ambito Fintech, Proptech e Legaltech. Grazie alla collaborazione con Università e Enti di Ricerca, si distingue per la ricerca e lo sviluppo nei settori dell'Artificial Intelligence, Natural Language Processing e Machine Learning e nella progettazione di software. Dal 2023, QBT è società controllata da RINA Prime Value Services, la legal entity di RINA in ambito Real Estate.

L'Economia nero su bianco

2. Experimental work-up scheme

Monthly press MS (n) German Business 2004 4 236

Visita il sito www.newspapermilano.it

La cultura del risanamento sempre più centrale per le compagnie assicurative



Fabrizio Vignati

Giornalista

Il ruolo delle società di bonifica a supporto delle attività di salvataggio, preservazione della business continuity e sostenibilità ambientale nel settore assicurativo property. Ne abbiamo parlato con alcuni esponenti di Gruppo Per e Radi, due tra le società aderenti ad Assiprovider

Le società di risanamento – tradizionalmente conosciute come società di bonifica – sono provider assicurativi in grado di erogare servizi di pronto intervento, bonifica (di siti industriali, commerciali, condomini, etc.) e risanamento e ripristino di immobili e beni a seguito del verificarsi di eventi dannosi (incendi, allagamenti, trombe d'aria, alluvioni, terremoti, etc.), con l'obiettivo di riportare il sito assicurato alla situazione pre-sinistro. “Siamo sostanzialmente una sorta di protezione civile privata, finalizzata al salvataggio degli oggetti e alla preservazione della business continuity”, spiega **Stefano Sala**, amministratore delegato del Gruppo Per, società fondata nel 2007 insieme ad Alberto Lagi, con un fatturato di 50 milioni di euro (2023),

150 collaboratori e circa mille interventi all'anno. “Un settore che in Italia è rappresentato da una decina di grandi player e vale – secondo i dati 2022 – circa 150 milioni di euro, su una spesa complessiva del mercato assicurativo per risarcire sinistri property di circa 2 miliardi di euro”. Un business che – nel nostro Paese – purtroppo risente di una certa atrofia della “cultura del risanamento” e che vede spesso le compagnie a preferire ancora il risarcimento in denaro: “In Germania la situazione è completamente diversa”, aggiunge Sala, “su un mercato di 4 miliardi le attività di risanamento valgono circa 2 miliardi: il 50%, contro l'esiguo 7% dell'Italia. E, infatti, in Germania ci sono oltre 200 società di risanamento e in Francia siamo nell'ordine del cen-

tinaio di imprese”. Queste società entrano in campo in caso di sinistro a seguito della segnalazione del perito o del provider incaricato dalla compagnia di assicurazione, che fornisce una rosa di bonificatori disponibili a svolgere le cosiddette “attività di salvataggio” regolate dal Codice Civile – che prevede che ogni assicurato che abbia avuto un danno debba fare tutto il possibile per minimizzarlo, pena il decadimento della garanzia – e il cui costo rientrerà nel risarcimento assicurativo. Una tipologia di servizio che – negli ultimi anni – le compagnie stanno sempre più inserendo nei contratti assicurativi, ancorché sempre su base facoltativa, perché l'assicurato deve potere essere sempre libero di scegliere in autonomia il risanatore a cui affidarsi.

Le società di risanamento nascono con le bonifiche meccaniche ed elettroniche”, chiarisce **Pietro Silva**, direttore vendite di Radi Group, società nata appena sei anni fa e già con un fatturato di 18 milioni di euro (2023) e 100 collaboratori, “ma negli ultimi anni sono arrivate ad abbracciare il sinistro a 360°, dal risanamento fino alla ricostruzione, con l'intento di fornire un servizio completo all'assicurato”.

I settori di intervento sono molto spesso legati ai danni da incendio o da allagamento, anche a seguito di eventi meteorocatastrofici: “I sinistri in generale”, prosegue Silva, “possono avere una parte di danno reversibile – dove si interviene con l'attività di bonifica e decontaminazione (su fabbricato, macchinari e impianti) per far subito ripartire il business – e un danno irreversibile, che implica attività di ripristino e ricostruzione di fabbricati, impianti e macchinari. La prima attività che una società di risanamento – qualora possibile – propone immediatamente è la messa in sicurezza dei fabbricati o la stop corrosion dei macchinari: tutte attività volte a contenere e limitare l'eventuale aggravamento dei danni”. Quello dei risanatori è un settore che – soprattutto in Italia – ha ancora grandi margini di crescita, a patto che tutto il sistema assicurativo acquisisca una maggiore consapevolezza in termini di “cultura del risanamento”.



Stefano Sala, amministratore delegato Gruppo Per

Anche con possibili vantaggi per le compagnie: da un lato, infatti, crescerebbe il livello di servizio agli assicurati (che – soprattutto quando ci sono picchi di richieste – non sanno a chi rivolgersi, come nel caso delle crisi meteorocatastrofici dello scorso anno), dall'altro, con un maggiore intervento dei risanatori le assicurazioni otterrebbero risparmi in termini di costo, perché riparare costa meno che sostituire ex novo.

In questo senso, quindi, i risanatori possono davvero essere grandi alleati delle assicurazioni. Le quali, però, dal canto loro dovrebbero intraprendere un'attività di assessment e validazione dei fornitori – promuovendo una sorta di “albo dei risanatori” – che consentirebbe di segmentare le società di bonifica da proporre ai propri assicurati

in base alla complessità di intervento e a parametri tecnici oggettivi. “È un settore molto specializzato”, precisa **Umberto Bocchino**, presidente di Assiprovider, l'associazione nazionale delle imprese che offrono servizi alle compagnie di assicurazioni nei settori perizie, riparazione diretta e, appunto, risanamento, “che richiede investimenti significativi in ricerca e sviluppo (si pensi, ad esempio, alla misurazione delle sostanze chimiche pericolose per la salute umana che possono svilupparsi a seguito di un incendio), elevate competenze tecniche (vi operano per lo più ingegneri civili, meccanici ed elettronici) e, soprattutto, grande flessibilità e disponibilità ad intervenire 24/7 in caso di sinistro”.

Un settore che ha anche impatti positivi per la collettività in termini di sostenibilità: “Da un lato i risanatori spesso evitano la sostituzione di beni che possono essere riparati, riducendo fortemente gli sprechi di materiali e di denaro”, conclude Bocchino, “dall'altro – grazie agli investimenti in R&D – per eliminare i contaminanti utilizzano sempre meno prodotti chimici e sempre più prodotti naturali. Anche per questa costante attenzione alle policy ESG – a cui oggi le compagnie sono sempre più attente – costituiscono un'anima importante di Assiprovider”.

Generali e Confindustria insieme per la gestione dei cyber risk tra le Pmi

Secondo il Rapporto Cyber Index Pmi Piemonte, l'8% delle aziende ha subito violazioni negli ultimi 4 anni



Massimo Monacelli, general manager
Generali Italia

Ha avuto luogo il 15 aprile a Torino, la tappa del roadshow dedicato al territorio per diffondere e promuovere la cultura della gestione dei cyber risk tra le aziende di piccole e medie dimensioni, con la presentazione del Rapporto Cyber Index PMI Piemonte. Cyber Index PMI realizzato da Generali e Confindustria, con il supporto scientifico dell'Osservatorio Cybersecurity & Data Protection della School of Management del Politecnico di Milano e con la partecipazione dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale, evidenzia e monitora nel tempo il livello di conoscenza dei rischi cyber all'interno delle organizzazioni aziendali e le modalità di approccio adottate dalle stesse per la gestione di

tali rischi. L'evento è stato il quarto appuntamento territoriale dell'anno in corso.

Massimo Monacelli, general manager di Generali Italia, ha dichiarato: "Come partner di Vita delle persone in ogni momento rilevante, vogliamo essere presenti sul territorio, vicini alle persone e assumendoci la responsabilità rispetto alle comunità in cui operiamo. È con questo spirito che oggi siamo ospiti di Confindustria Torino: per mettere a disposizione le nostre competenze e la nostra esperienza contribuendo concretamente a diffondere tra le imprese la cultura del cyber risk e sensibilizzare circa l'importanza dell'adozione di adeguati sistemi di protezione, oltre a sistemi assicurativi innovativi. Un impegno reso possibile grazie alla consulenza di valore della nostra rete, presente su tutto il territorio nazionale".

Nunzia Ciardi, vicedirettore generale dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, ha dichiarato: "Le piccole e medie imprese costituiscono il tessuto connettivo del nostro Paese e della nostra economia. E per noi che siamo impegnati a costruire la resilienza del nostro ecosistema digitale è fondamentale diffondere, in questo settore, sia una corretta cultura della sicurezza sia ogni informazione necessaria a cogliere tutte le opportunità che mettiamo a disposizione per rendere le nostre imprese sempre più robuste e quindi più competitive nello scenario europeo e internazionale".

Angelo Cappetti, direttore di Unione Industriali Torino: "Rafforzare la cultura della protezione digitale, in particolare fra le Pmi, è un elemento imprescindibile per accelerare la trasformazione

digitale che, insieme a quella ecologica, è una delle grandi sfide del nostro tempo per poter essere competitivi sui mercati internazionali. In un'epoca in cui la vera grande ricchezza sono i dati, la loro protezione rappresenta un fattore decisivo e più ancora che una questione tecnica si tratta di un tema culturale. Le minacce sono sempre più insidiose e "raffinate" e moltissime imprese ne sono colpite, con un'esposizione marcata delle Pmi. La maggior parte delle vittime di questi attacchi, infatti, è costituita da aziende con meno di 500 dipendenti, dato che evidenzia come i bersagli più piccoli e numerosi siano anche i più vulnerabili. Per difendersi da questi rischi occorre, quindi, accrescere la formazione digitale dei dipendenti e far sì che sia sempre più capillarmente diffusa anche fra noi imprenditori e manager. Ma, soprattutto, dobbiamo andare nella direzione di un vero e proprio approccio strategico alla materia che preveda la definizione chiara e puntuale di investimenti, di professionalità specifiche, e una formalizzazione delle responsabilità".

La cultura della cyber sicurezza in Piemonte

Delle PMI piemontesi che hanno partecipato alla survey per monitorare lo stato di consapevolezza delle loro organizzazioni aziendali sui rischi cyber, il 44% (14 p.p. rispetto alla media nazionale) è fornitore di multinazionali e imprese sopra i 1.000 dipendenti, il 17% ha relazioni con la Pubblica Amministrazione e il 10% ha sede o impianti all'estero. Il 79% delle imprese coinvolte ha dichiarato di fare ricorso all'utilizzo di strumenti digitali per supportare la propria attività produttiva e l'8% ha subito violazioni negli ultimi 4 anni. Inoltre, dal Rapporto emerge come le PMI piemontesi siano maggiormente esposte a rischi legati alle terze parti (ovvero gli attacchi informatici che prendono di mira la catena di fornitura dell'impresa per compromettere la sicurezza di un sistema o di un'organizzazione) rispetto alla media nazionale.

Cyber Index PMI Piemonte deriva da una valutazione su tre diverse dimensioni: l'approccio strategico, la capacità di comprendere il fenomeno e le minacce (identificazione), l'introduzione di leve per mitigare il rischio (attuazione). Il Rapporto evidenzia come le PMI piemontesi dimostrino

un buon livello di consapevolezza e preparazione con un punteggio medio di 53 su 100, in linea con la media del Nord Italia (54 su 100) e superiore alla media nazionale (51 su 100). Un dato coerente con la valutazione delle tre diverse dimensioni: in termini di approccio strategico, ovvero la definizione di investimenti e la formalizzazione di responsabilità da parte della popolazione aziendale, le PMI piemontesi ottengono un punteggio medio di 56 su 100; rispetto alla capacità di comprendere il dominio aziendale e la filiera, monitorando le risorse e gli asset aziendali, ovvero l'identificazione, il punteggio medio è di 44 su 100, in linea con la media nazionale; per quanto riguarda le leve di attuazione, ovvero la selezione del corretto mix di competenze e modelli organizzativi e di implementazione di iniziative concrete in termini di persone, processi e tecnologie, le PMI piemontesi ottengono un punteggio medio molto vicino alla sufficienza, ovvero 59 su 100.

I rispondenti, rappresentativi dell'intera popolazione di PMI piemontesi, possono essere raggruppati in 4 livelli di maturità:

- il 19% (vs. 14% nazionale) è considerato maturo: ha un approccio strategico alla materia, è pienamente consapevole dei rischi ed è in grado di mettere in campo le corrette leve di attuazione con iniziative che riguardano persone, processi e tecnologie
- il 28% (vs. 31% nazionale) può essere definito come consapevole: è in grado di comprendere le implicazioni dei rischi cyber, ma con una capacità operativa spesso ridotta per poter mettere in campo le corrette azioni
- il 35% (vs. 35% nazionale) è informato: non pienamente consapevole del rischio cyber e degli strumenti da mettere in atto, si avvicina al rischio cyber in modo «artigianale»
- il 18% (vs. 20% nazionale) può essere definito principiante: poco consapevole dei rischi cyber e con una quasi nulla implementazione delle misure di protezione. ■

Cirasola dopo 22 anni lascia la presidenza del GA-GI

Con una lettera firmata il 2 maggio, il presidente ha ufficializzato al Consiglio Direttivo la sua scelta

Ad un anno dalla scadenza naturale del mandato lo storico leader del Gruppo Agenti di Generali Italia compie "un atto di responsabilità" per porre fine alle dispute legali che nell'ultimo periodo hanno indebolito la reputazione e la forza negoziale dell'associazione. Federico Serrao eletto nuovo presidente

Vincenzo Cirasola (nella foto a destra), storico leader del Gruppo Agenti di Generali Italia (GA-GI) ha deciso di lasciare il suo incarico ad un anno dalla sua scadenza naturale. Con una lettera firmata lo scorso 2 maggio il presidente ha ufficializzato al Consiglio Direttivo la sua scelta, di cui ha informato con una lettera i circa 1250 iscritti e che - ha sottolineato - "rappresenta un atto di responsabilità nei confronti degli associati e dello stesso GA-GI, punto di riferimento dell'intero mercato assicurativo italiano". Il gesto di Cirasola non è la conseguenza

del venir meno del suo consenso personale, ampiamente ribadito nell'ultimo congresso di Monopoli del 2022 dove è stato riconfermato alla guida del GA-GI con 433 voti, "ossia - come rimarcato nella lettera - circa il 50% in più del secondo classificato, e il 60% in più del terzo candidato". Un consenso costantemente confermato in questi due anni così come anche dagli organi associativi, Giunta Esecutiva e Consiglio Direttivo, dove siedono ancora oggi i 21 rappresentanti delle regioni d'Italia che lo hanno eletto presidente a giugno 2022. Ma, piuttosto, è stato l'ultimo atto

di un contenzioso legale avviato da 5 consiglieri tra cui i due auto-candidati presidenti, risultati sconfitti in seno al Congresso, i quali, in merito a una controversia sull'interpretazione dello statuto associativo che avrebbe impedito a Vincenzo Cirasola, a loro dire, di essere confermato per un nuovo mandato alla guida dell'associazione, invece di rivolgersi all'organo di giustizia interna ossia il collegio dei probiviri, hanno voluto citare in Tribunale il GA-GI. La questione si è trascinata in questi due anni con alterne ordinanze di sospensione del presidente

Cirasola a favore e contro e la magistratura deve ancora pronunciarsi nel merito della disputa. Tutto ciò ha alimentato una situazione di criticità diventata oramai insostenibile e che sta facendo sprecare energie al GA-GI rischiando di comprometterne la reputazione e la forza negoziale che l'associazione ha saputo conquistare nell'ultimo ventennio. Cirasola fu eletto per la prima volta alla guida del GA-GI nel 2002 all'età di 46 anni quando ai vertici di Assicurazioni Generali c'erano Gutty e Cerchiai. Da allora Cirasola ha maturato diversi successi per il Gruppo Agenti

scegliendo, diversi compagni di avventura per portare il GAA di allora e il GA-GI di oggi a tanti importanti risultati, tra cui l'ultimo Accordo Integrativo di 2° livello sottoscritto insieme agli altri GAA di Generali Italia a dicembre scorso. Ventidue anni di battaglie e in prima linea, con consensi plebiscitari e tanti successi grazie alla capacità di costruire relazioni industriali e personali con i tanti manager con i quali si è rapportato, dal presidente Bernheim a Perissinotto, e con tutti gli altri che sono succeduti fino a quelli attuali. Il presidente, inoltre, ha ringraziato gli associati, che in questi giorni gli hanno espresso la loro solidarietà e che lo vorrebbero vedere ancora in prima linea nelle battaglie con la mandante, assicurandoli sul fatto che anche in futuro continuerà a essere a disposizione del GA-GI ma senza accettare alcun incarico nella prossima Giunta Esecutiva. "Lascio la presidenza dopo 22 anni ma con la coscienza a posto,

perché penso di aver cercato sempre di fare il bene di questa associazione. Mi auguro che tutto ciò che è stato fatto gli agenti associati possano continuare a beneficiarne. Le sfide che attendono il settore non sono semplici, per questo mi auguro che ognuno di noi si prodighi affinché sia eletta una rappresentanza forte che rispecchi la vera volontà della maggioranza degli associati per fare in modo che il GA-GI continui a essere il gruppo lungimirante e antesignano del mercato. Un modello di riferimento per tutti i gruppi agenti come lo è stato finora" ha dichiarato **Vincenzo Cirasola**. "Continuerò a offrire il mio contributo e la mia onesta passione al GA-GI soprattutto ai giovani agenti, ai quali ho dedicato gran parte della mia vita associativa. Il prossimo anno compirò 50 anni di attività di intermediario di assicurazione, credo che questa esperienza possa essere per loro fonte di ispirazione" ha continuato Cirasola. "Ringrazio tutti

coloro che in questi tanti anni mi hanno manifestato il loro sostegno, hanno lavorato con me e con i quali abbiamo condiviso momenti di crescita importanti. Li ringrazio per la lealtà dimostrata, ma anche per le critiche costruttive. Chi mi conosce sa bene che non mi sono mai sottratto a confronti leali e anche aspri, ma sempre nel pieno rispetto dell'avversario. Ho preso la guida di GAA in uno stato di logoramento, privo di identità, di dignità. Mi auguro che tutto il percorso fatto in questo

ventennio non sia sprecato" ha concluso Cirasola. Il 15 maggio il Consiglio Direttivo del GA-GI ha poi eletto come nuovo presidente **Federico Serrao**, vicepresidente vicario della giunta esecutiva che era guidata da Cirasola. ■



SI UNISCONO I GRUPPI AGENTI GAAG E UNAT

È nata l'Asap, Associazione degli Agenti Professionisti di Generali Italia

Decenni di storia e passione convergono per dare vita a un nuovo Gruppo Agenti di Generali Italia: nasce così Asap, Associazione degli Agenti Professionisti di Generali Italia, il Gruppo Agenti più impor-

tante e rappresentativo di uno dei tre modelli distributivi previsti dal Mandato Unico della compagnia guidata dal Country Manager e Ceo Giancarlo Fancel. Dall'8 al 10 maggio, a Ibi-za, si è infatti celebrato il

Congresso di unificazione dei Gruppi Agenti Gaag e Unat, storiche Rappresentanze della Rete distributiva di Generali Italia che hanno fatto del modello dell'Agente Professionista il loro tratto distintivo in questi anni. Il Congresso di unificazione è stato preceduto da quelli di scioglimento dei due Gruppi. "Sono stati momenti di grande intensità emotiva - ha dichiarato il vice presidente Antonio Canu - per due

storie durate decenni che finiscono per rinascere in un nuovo corpo portandosi appresso tutte le caratteristiche di un originale approccio alla professione e di un peculiare stile di rappresentanza dei Colleghi". La presidente Mariagrazia Musto ha enfatizzato la bontà di una scelta che guarda al domani: "Abbiamo deciso di non sonnecchiare nel presente. Abbiamo deciso di rubarci il passato per donarci il futuro". ■

ITAS MUTUA E TAMBERI INSIEME NEGLI SPOT RAI



Itas Mutua ha scelto il campione olimpico di salto in alto di Tokyo 2021 e campione mondiale di Budapest 2023 Gianmarco Tamberi come protagonista dello spot tv con il quale, da maggio, la compagnia assicurativa tornerà in tv sulle reti Rai con la nuova campagna di comunicazione nazionale. Tamberi sarà poi il brand ambassador di Itas nel corso di tutto il 2024, con un'opzione di accordo anche per il 2025, in una serie di altre iniziative social e fisiche volte a

promuovere i valori mutualistici del Gruppo e i suoi prodotti assicurativi. "Abbiamo avuto l'opportunità di conoscere Gianmarco nel 2023 durante una nostra convention - ha spiegato Alessandro Molinari, Ad e Dg del Gruppo Itas - e si è creato fin da subito un feeling particolare. Tamberi ha apprezzato il nostro modo di fare impresa basato sull'impegno quotidiano per i nostri soci assicurati e su valori mutualistici condivisi oltretutto sui numeri e le performance. Un'impostazione di lavoro e di vita che mette al centro la solidità del nostro Gruppo e la unisce alla relazione con le persone. Un'impostazione che Gianmarco ha sentito propria. Ciò ha reso molto naturale la nostra collaborazione che, ci auguriamo, potrà essere solida e ricca di soddisfazioni per entrambi". ■

CAR CLINIC HA UN NUOVO PORTALE PER GLI AGENTI

Car Clinic, prima rete di carrozzerie di proprietà in Italia, lancia il "Booking Online" dedicato agli Agenti, una piattaforma digitale all'avanguardia studiata per semplificare e ottimizzare il processo di prenotazione, garantendo un servizio efficiente e trasparente. Il nuovo portale agenti è pensato per permettere agli intermediari assicurativi di gestire ancora più agilmente - e interamente online - i sinistri auto dei propri Clienti. La piattaforma operativa messa a punto da Car Clinic consentirà agli agenti di offrire un servizio avanzato al cliente, a partire dalla scelta della filiale Car Clinic più comoda alla prenotazione online dell'appuntamento, permettendo di monitorare lo stato di avanzamento del sinistro in tempo reale attraverso un completo e dettagliato tracking online. Il Booking online, attivo in tutte le filiali Car Clinic in Italia, si aggiunge al prestigioso ventaglio di vantaggi Car Clinic. Questi includono gli strumenti avanzati di visione digitale del danno online, che permettono al cliente di evitare di recarsi fisicamente presso le filiali Car Clinic; tempi di fermo vettura che garantiscono il completamento della riparazione al 50% e 70% rispettivamente nella stessa giornata e in due giorni, oltre alla garanzia a vita sulla qualità delle riparazioni eseguite. "Il Booking online è uno strumento innovativo nel mercato della riparazione di carrozzeria," ha dichiarato Celso Ceriotti, consigliere di amministrazione delegato di Car Clinic. ■

UNIPOL TITLE SPONSOR DEL FORUM DI MILANO

L'iconico impianto milanese assume la denominazione Unipol Forum, sulla base di un accordo che durerà fino al 2026

Unipol ufficializza l'importante partnership con Forumnet (proprietario e gestore dell'impianto) che vede il gruppo assicurativo acquisire, in qualità di title sponsor, i naming rights del Forum di Milano. L'iconico impianto milanese assume la denominazione Unipol Forum, sulla base di un accordo pluriennale che si svilupperà da maggio 2024 a dicembre 2026,

con opzione per un ulteriore anno di contratto fino alla fine del 2027. Questa title sponsorship con una delle venue più rilevanti in Italia nell'ambito dell'entertainment musicale e sportivo - parte della prestigiosa EAA European Arenas Association - permette ad Unipol di consolidare sia il proprio posizionamento di marca che la presenza attiva su Milano e si affianca alla



pluriennale sponsorship di Unipol Arena a Casalecchio di Reno - Bologna. L'attivazione dei diritti di immagine e di hospitality, derivanti dall'accordo, prevede

che il marchio Unipol Forum, nell'arco dei mesi di maggio e giugno, andrà a brandizzare progressivamente l'impianto milanese in tutti i suoi spazi esterni e interni. ■

Il gruppo assicurativo ha ufficializzato l'importante partnership con Forumnet, proprietario e gestore dell'impianto

AON HA INAUGURATO A CATANIA LA SUA PRIMA SEDE SICILIANA

È stata inaugurata a Catania la prima sede siciliana di Aon, azienda che opera a livello globale nell'intermediazione assicurativa e nella consulenza per la gestione dei rischi. L'azienda continua così a espandersi nello Stivale e a investire nei territori del Sud Italia, che hanno una valenza strategica, considerate la ricchezza di piccole e medie imprese presenti e i relativi settori di appartenenza fermo vettura che garantiscono il completamento della riparazione al 50% e 70% rispettivamente nella stessa giornata e in due giorni, oltre alla garanzia a vita sulla qualità delle riparazione eseguita. "Siamo molto contenti di aver aperto la nostra prima sede in Sicilia, regione in cui seguiamo da tempo delle aziende afferenti a diversi settori, tra i quali ad esempio metalmeccanico, edilizia, trasporti, sanitario e industria alimentare e numerosi enti pubblici. L'inaugurazione rappresenta una tappa molto importante per rafforzare i rapporti con il territorio, operando in modo sinergico per soddisfare le esigenze dei nostri clienti", ha detto Luca Morandi, Dg e Head of Geographies Nord e Sud Italia di Aon. ■

SARA ASSICURAZIONI, STICCHI DAMIANI RESTA ALLA PRESIDENZA

L'Assemblea degli azionisti di Sara Assicurazioni ha nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione e il nuovo Collegio Sindacale, entrambi in scadenza, che resteranno in carica fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2026, determinandone i relativi compensi. Il Consiglio di Amministrazione di Sara Assicurazioni risulta composto da: Angelo Sticchi Damiani, confermato alla presidenza; Alessandra Carleo (indipendente), Ruggero Campi; Cosima Cucugliato (indipen-

dente); Maurizio Curti; Donatella Di Nicola (indipendente); Antonino Geronimo Giovanni Maria La Russa; Alessandra Rosa e Alberto Tosti, che rimane in carica quale direttore generale. Il Collegio Sindacale risulta invece composto da: Guido Del Bue (presidente), Chiara Francesca Ferrero (sindaco effettivo), Francesco Rocco (sindaco effettivo), Deborah Sassorossi (sindaco supplente) e Vincenzo Maurizio Dispinzeri (sindaco supplente). ■

Una sola parola d'ordine: apprendere, disapprendere e riapprendere continuamente



Franco Amicucci

Presidente di Skilla

L'apprendimento tradizionale, a scuola e nelle aziende, è stato prevalentemente un apprendimento da "dipendente", con il maestro, il formatore, il capo che decide quale programma devi seguire, quale corso devi fare e poi ti valuta se hai seguito bene il programma. Nella società digitale questo modello si destruttura, la dimensione top-down insegnante allievo è presente, ma è solo una parte, tendenzialmente sempre più ridotta, perché è dilatato lo spazio dell'auto-apprendimento, del self-direct learning, dell'apprendimento cooperativo. È cambiato il contesto di apprendimento e la didattica della scuola e della formazione aziendale non possono più rimanere quelle dell'epoca passata. Questa rivoluzione non coinvolge

solo la scuola, ma tutte le organizzazioni e l'intera società perché, finita l'epoca della separazione tra una prima parte della vita dedicata allo studio e una seconda dedicata al lavoro, siamo entrati nell'epoca in cui la prima fase di studio getta le basi di un apprendimento che dovrà proseguire per tutto l'arco della vita.

Anche il disapprendere è una abilità richiesta

Alla base della nuova didattica vi è la consapevolezza che l'apprendimento non sarà più cumulativo, come nel passato, quando ogni nuova conoscenza ed esperienza si sommava alle precedenti e valorizzava il curriculum delle persone. In una società che procede per accelerazioni, salti, rotture e cambiamenti radicali, infatti, ci troviamo di fronte alla necessità di attivare rapidi apprendimenti di mondi nuovi e sconosciuti. Disapprendere, per lasciarsi alle spalle credenze, abitudini e modelli consolidati dall'esperienza, è allora una delle nuove abilità per acquisire l'agilità e la velocità necessarie.

Il nuovo formatore: dal potere del contenuto al potere del metodo

L'autorità del docente si sposta dal possesso di conoscenza, requisito minimo ma non più sufficiente per abilitare al ruolo di docente e formatore, all'autorità del metodo, il metodo per apprendere e far apprendere nei contesti ibridi, fisici e digitali. L'aula non scomparirà, ma dovrà evolvere e ritrovare un

suo specifico ruolo all'interno dei molteplici format metodologici. Questo cambiamento non può essere improvvisato, perché passare dall'apprendimento passivo in aula o in e-learning a un apprendimento attivo, con una pluralità di fonti, format, contenuti, autoregolato, richiede tempo e acquisizione di cultura e metodo.

La didattica della coesistenza

Siamo ormai immersi nella "didattica della coesistenza", dove convivono attività tradizionali e attività fortemente innovative. Per i docenti, la competenza chiave diventa la capacità di motivare i learner all'apprendimento continuo e a fornire metodi per sapersi muovere in autonomia tra le mille opportunità di sapere presenti all'interno ed all'esterno all'organizzazione, alla scuola, al centro di formazione professionale. Un metodo che aiuterà le persone ad apprendere, disapprendere, riapprendere continuamente per tutto l'arco della vita. Il formatore dovrà quindi evolvere verso il ruolo di regista di processi di apprendimento e di condivisione della conoscenza, architetto di ambienti virtuali, animatore e regolatore delle dinamiche delle community di apprendimento. Un formatore sempre più socratico, designer, multimediale, coach. La nuova didattica a forte impronta digitale, se ben gestita e progettata, potenzierà l'interazione umana tra docente ed allievo, tra allievi ed allievi. Una nuova relazione, calda, interattiva e motivante. ■



Soluzioni per un futuro più sostenibile.

Prime Green Solutions è specializzata nelle **attività di ristrutturazione e riqualificazione edilizia, con focus sull'efficienza energetica.**

Operiamo come Full Service Provider ed EPC Contractor, accompagnando il cliente dalla identificazione delle soluzioni tecniche alla progettazione ed esecuzione dei lavori. Prime Green Solutions fornisce servizi chiavi in mano curando gli aspetti tecnici e amministrativi.

Prime Green Solutions è società benefit.

VALORIZZAZIONE PATRIMONIO IMMOBILIARE

Presidiamo tutte le fasi del processo edilizio garantendo la qualità della realizzazione e il rispetto di tempi e costi, con l'obiettivo di incrementare il valore degli asset.

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

Supportiamo aziende, enti pubblici, privati e comunità nel percorso verso l'efficienza energetica.

ENERGIE RINNOVABILI

Sviluppiamo impianti di energie rinnovabili al fine di ottenere il titolo autorizzativo.



MyCOMPLAINT

Aumenta la soddisfazione di clienti e prospect attraverso un approccio che pone le loro anagrafiche al centro del processo

Ottimizza la gestione delle attività legate ai reclami e l'invio dei flussi a IVASS attraverso l'integrabilità con i sistemi legacy

Integra funzioni di AI e di RPA* per migliorare produttività ed efficienza del processo

* funzione in fase di integrazione

La nuova suite per la gestione dei reclami assicurativi

Un cambio di paradigma nella visione del reclamo: con **MyCOMPLAINT** non è più solo un obbligo verso gli organi di controllo, ma un'opportunità per il miglioramento dei processi.



SCAN ME

www.unosistemi.com

1 UNO SISTEMI
INFORMATICA IN COSTANTE EVOLUZIONE

